TECHE UDINE
MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1523**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

1523

LÎBRO AD USO

DÎ LETTERE

MDCCXCVII.

UDÎNE.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Storia Romana Rolin –
Echard

Storia antica Rolin

Storia della Letteratura Italiana Tiraboschi

Storia della Rivoluzioni d'Italia Denina

Storia Veneta Bembo, Laugier

Storia della Favola M.r Cavour

Compendio della Storia Universale – Bossuet.

Annali d'Italia — Muratori

Carino Tonino.

Siamo a momenti a S. Martino, e in conseguenza siamo vicini al tempo di ritornare in Collegio, e di ripigliare con me: todo lo studio. Spero che almeno qualche ora del giorno l'avrete dedicata ai Libri. Datemi perciò un ragguaglio minuta: mente di quanto avete studiato nelle Autunnali vacanze. Spiegatemi il vostro desiderio circa il fermarsi nella Scuola del anno scorso o l'avvanzare in altra. I miei doveri alla via Famiglia. Credetemi di tutto cuore

N. N.

Carino Fratello.

Al momento che siete partito per anda: re in Collegio vi dimenticaste di dirmi quai Libri vi abbia a provedere. Diman: derete il Maestro e mi manderete la nota. Se vi occorre qualche cosa scrivete. Bramo sapere come si chiami il vostro Maestro, che mi fanno supporre che sia di nuovo venuto quest'anno. Non so se vi abbia las: ciata una nota del vostro equipaggio onde possiate ogni tanto fare l'incontro per vedere se nulla vi manca. La Sig.ra Madre vi saluta, e vi raccomanda lo studio. Amate: mi. Addio

N. N.

Stimatissimo Sig.r Maestro

Egli è vero, ne mi rincresca, che si avvicini il tempo della scuola, e di ritornare al collegio per ripigliare con quel medesimo metodo dell'anno scorso lo studio. Ogni giorno però qualche ora ò dedicata ai libri in queste Autunnali vacanze, e mi sono esercitato in molta lettura, con versi, e conti, ed ho studiato qualche poco la prosodia, la Geografia, e l'Arte del dire. Il mio desiderio poi in quanto al nuovo anno scolastico è di fermarmi nella medesima scuola per franearmi più bene. La Prego salutare la sua famiglia di cuore, e passo a sottoscrivermi qual credo di essere

N.N.

Caro Fratello

Quando che sono andato in collegio mi dimenticai di lasciarvi la nota de libri necessarii alla scuola. I libri che occorrono sono le Orazioni di Cicerone, Virgilio Marone, la Regola della poesia, il Rimario Ruscelli, l'Arte del dire, la Prosodia, la Geografia, la Gramatica Corticelli, le Egloghe del Sannazzaro, ed il Dizionario dello Scevola. Il Maestro novello si chiama Panizzi uomo di molti talenti, e di somma pazienza nell'insegnare. La nota del mio equipaggio me l'avete lasciata, ed ò incontrato tutta la roba, ed ò veduto che nulla mi manca. Pregovi salutare la Sig.ra Madre, e dirle che non dubiti che in quanto allo studio si troverà contenta, e di vero cuore passo a sottoscrivermi

N.N.

Caro Figlio.

Non è un mese appena che siete in Collegio, e che il giorno che partiste vi diedi un Zecchino e mi tornate così presto a dimandare dei soldi. Quando prima non mi riscontrate in qual maniera avete speso quel Zecchino, non ve ne spedisco degli altri. Siate sincero nel informarmi, altrimenti prenderò altre informazioni, e trovandovi in fallità saprò farvi castigare. Scrivetemi se i vostri abiti abbisognano di essere aggiustati. Se in seguito avrò buone notizie verrò a ritrovarvi. Amatemi. Addio.

N. N.

Caro Amico.

L'obbedienza che è ben dovuta, a' nostri Genitori ci à separati di Collegio in quest'anno. Io mi ritrovo contento per una parte perchè avezzo in questo mi avrebbe dispiaciuto molto il ~~caro~~ dover cangiare ma dall'altra parte mi trovo assai male perchè privo della vostra dolcissima compagnia. Datemi nuove in prima di vostra salute, riscontratemi della situazione del Paese del numero de Convittori della disciplina del Collegio, de vostri amici. Amatemi. Addio

N. N.

Stimatiss.ma Sig.ra Madre

Ricevei la [illegible] cara lettera dalla quale [illegible] ho [illegible] sapere, come che io abbia [illegible] zecchino [illegible] siamo con li altri compagni in una suntuosa merenda, che abbiamo [illegible], di questo può informarsi dal P. [illegible], che fui sincero [illegible] massime [illegible] non occo[illegible] d'esser acquistati, [illegible] di una piccolissima [illegible] nell'abito nero, che [illegible] momento [illegible] spero che presto [illegible] attenzione [illegible], e di nuovo passo a sottoscrivermi, qual [illegible] Dio [illegible]

B. N.

Carmo Amico

[illegible] la vostra [illegible] molto [illegible] [illegible] [illegible] salute, [illegible] [illegible] la situazion del paese [illegible] Monti. [illegible] [illegible] solo quattro [illegible] [illegible] quasi [illegible] [illegible], la [illegible] [illegible] [illegible] solamente otto [illegible] [illegible]

Car.mo Nipote.

Il conto che mi avete mandato delli 14. 23. L.re 2½ di formento che mi avete venduto io lo trovo fallato. Conviene che lo facciate un'altra volta. Il prezzo è di £ 21.10:6. il staro. Con tal incontro mi darete avviso quanto vino avete fatto in quest'anno, se sono occasioni a quelle parti di venderlo ed a che prezzo prima di deliberare. Vi raccomando la maggior sollecitudine. Addio.

N.N.

Car.mo Amico.

Qui si sentono insoliti discorsi rapporto alla condotta del Sig.r N.N. che fu nostro compagno di Collegio. Qui si dice che sii arrestato in casa per una rissa trovata con un forastiere. Chi dice che sii restato ferito, chi lo difende chi lo aggrava. Vorrei esser informato minutamente del fatto e di tutte le sue circostanze. Lo spero dalla vostra amicizia. Ricordate la mia servitù alla vostra famiglia. Addio.

Car.mo Figlio.

Io sono in disposizione di venirvi a ritrovare ma sapendo che siete soliti in questi giorni a portarvi alla Madonna del Monte non vorrei venire a non trovarvi. Nell'ultima vostra m'indicaste ch'avreste desiderio

Stimatissimo Sig.r Zio

[illegible] [illegible] Hora [illegible] accorsi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] $\frac{1}{2}$ di formaggio. Questo [illegible] [illegible] [illegible] questa volta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] anno [illegible] [illegible] pochissimo uno, [illegible] questo [illegible] alcuno [illegible] [illegible] carica il prezzo a cui ho venduto [illegible] [illegible] [illegible] un colonno di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mandi [illegible] a segnarmi.

Carmo Amico

[illegible] dalla vostra cara lettera, che vi sdata assai informato minutamente del fatto del nostro Amico [illegible]. Egli fu arrestato per aver detto parole [illegible] [illegible] un [illegible] in pubblica Caffetteria. Non è vero che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] venuti ad alcun fatto d'armi [illegible] [illegible] [illegible] grande, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gione; qualcheduno gli dà ragione à lui, e torto al [illegible], chi ragiona al [illegible] [illegible] e torto a lui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Stimatiss.ma Sig.ra Madre

Non poteva provare maggior piacere che quel lo che n'ebbi dalla sua di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Monte fino la settimana ventura non andiamo, per chè gli è venuto un poco di male a [illegible] [illegible] [illegible]

che vi conducessi a casa queste Feste di Pasqua. sapetemi dire se t vanno degli altri vostri compagni, mentre se fosse per voi solo ne il S. Rettore ve'l e io permetterebbe ne io lo vorrei. Studiate. Siate buono. Amatemi. Addio.

Carmo Figlio.

Dall'ultima vostra intesi che avete fatta la vendita di Formto. St: 19: Lte 1. Vino Co. 32. Be 3. Sorgo. St: 21. L: 4. Sapetemi dire distintamente il prezzo e separatamte. mandatemi il conto. Trattenete il soldo, sino a nuovo ordine. Amatemi. Addio.

N.N.

Carma Sorella.

Voi eravate solita ogni anno per la solennità di tutti i Santi di mandarmi dei dolci. Non vorrei che vi dimenticaste delle buone usanze. O mandatemeli, o dite la ragione di questa vra mancanza. La Sigra. Madre è in qualche agitazione per il grandissimo sgravamento ch'è stato questa volta. Serivete se è stato pericolo che l'acqua entri nel Convento, e se avete avuto del timore. fra pochi giorni verremo a ritrovarvi ma prima vuol sapere la Sigra. Madre se vi occorre qualche cosa per portarvi. Addio.

N.N.

pagno. Questa festa di Pasqua [illegible] parla [illegible]
li [illegible] vanno [illegible] Collegio [illegible] dora a tutti [illegible]
[illegible] sarà avanti le sue
[illegible] torno [illegible] spero che non avrà [illegible]
[illegible] a di vostro [illegible] passo a sottoscrivermi

N. N.

Stimatissimo Sig. Padre

Eccomi prontamente a [illegible] di quanto mi [illegible]
il formento [illegible] 19 [illegible] 4 [illegible] a L. 21 dal quale ho
scosso L. 402: 10; così pure del vino [illegible] a
L. 40 ricavai L. 1310: –, e finalmente per il [illegible] fin
[illegible] dal quale a L. [illegible] ò avuto L. 340, tutto [illegible]
[illegible] gli soldi [illegible] a nuovo ordine [illegible]
giorno di S. Martino non posso averlo. [illegible]
[illegible], e di vero cuore passo a segnarmi

Carmo Fratello

Non è che [illegible] di [illegible]
[illegible], ma essendo impegnata [illegible]
[illegible] non è [illegible] ancora [illegible]
il taglamento è stato grande [illegible]
[illegible], ma nel [illegible] non [illegible] stato [illegible]
[illegible], che l'acqua entri [illegible]
[illegible] braccia [illegible] per [illegible]
[illegible] sotto alla [illegible]
[illegible] insieme con la Sig.ra Madre, e con [illegible]
[illegible] abbraccio [illegible]

N. N.

Sig.r N.

Non potendo portarmi personalmente come il solito in Campagna per fare li Conti alli Coloni sarà vostro impegno. attendere con tutta la premura ed esattezza in questo affare. io vi voglio questi conti separati ad uno per uno. Voglio sapere quanto restano debitori di Form.to affitto di Prati, quanto li avete somministrato di Sorg.o e di nari nell'anno scorso, finalmente quanto vino avanzo ha dato di sua parte a conto di debito. Addio.

N.N.

Caro Nipote

Sento con piacere che avete genio nello studio de conti. Benchè la combinazione ci vuole per qualche tempo ancora separati nondimeno con lettere potrò esercitarvi. Mi farete dunque questo conto. io aveva Form.to St: 100. Ne ò venduti St: 10. Q.li 2. al Sig.r N. St: 7 Q.li 1½ al Sig.r N. St: 11. Q.li 5½ al Sig.r N. St: 33 Q.i 4½ al Sig.r N. Desidero sapere quanto mi resta. Il primo l'ò venduto a ʃ 18:2. il 2.o a ʃ 24:7. il 3.o a ʃ 15:11. il 4.o a ʃ 17:6. Desidero sapere quanti dinari abbia cavato. Il conto non è tanto dificile. Un po di applicazione e vedrete che lo farete bene. Amatemi. Addio

N.N.

Sig.r N.

Eccomi pronto a servirla di tutto di quello che mi à raccomandato. Frà tutti i Coloni restano stara 24: Q.lia 2 di formento, di affitti di pradi restano lire 40: ò somministrato sorgoturco stara 14. Q.li 3, ed in denaro lire trentasei a conto, poi dal suo debito ànno lasciato vino Conzi 5: B.e 3 per cadauno, e di vero cuore passo a segnarmi.

N. N.

Stimatiss.mo Sig.r Maestro

Degnamente Lei si compiacque di spedirmi una sua lettera, purtroppo difficile, anche in questi ultimi giorni vicini ad andare ~~[illegible]~~ in Collegio. Il conto l'ò fatto, e da què stara di formento, che à venduto restano stara 28: Q.li 4 ½ di stara 10: Q.li 2, che à venduto al Sig.r N. a £. 18:2. sono lire 181: 1: 8 di st.a 7 Q.li 1 ½, a lire 24. 7, sono £. 171: 16: 9. di stara 22. Q.li 3 ½, a lire 15. 11 al Sig.r N. à venuto £. 356. 14. 8, e finalmente què stara 33: Q.li 4 ½, a £. 27.6: sono £. 920: 17. 6. La summa di tutto il conto à di £. 1640:3. Prego riverire la sua famiglia, e di vero cuore passo a sottoscrivermi qual credo di essere

V. N.

Sig. Giacomo.

Io devo pagare al Sig. Giacinto N. lire quattro mille cento cinquanta dico L 1450:— So che avete venduto un po di Formt. e un po di Vino. Rendetemi inteso di quanto avete cavato per potervi mandare il supplemento. Con tal occasione fate il conto di quanto Vino abbia lasciato di sua parte il Colonno N. ed a che prezzo siete restato d'accordo per poterlo accreditare. Addio.

Carno Amico.

Il conto che voi mi avete mandato di fare non era dei più facili, pure usai tutta la diligenza e riuscii a dovere come mi disse il Maestro. Permettete che anch'io vi mandi a fare un conto ed è questo. Io ò comperato Formt.° St: 16. L:1. a f 22:5. e Sorg.° St: 32: L 4. a f 12:18. Il primo l'ò venduto a f 24. ed il 2.° a f 15. Desidero sapere quanto abbia guadagnato in questo Negozio. Amatemi. Addio.

Carno Figlio.

Voi mi avete mandato il dinaro che vi ò ~~scritto~~ dimandato in tante diverse qualità di monete senza indicarmi la valuta. Io non voglio compromettermi la testa ad indovinare a qual prezzo le abbiate valutate.

Sig.r Antonio

Jer sera ò avuto la sua cara lettera, dalla quale rilevai, che lei è [illegible] dare al Sig.r Giacinto L. 1450. Ò venduto St.a 30 Q.ti 2 di formento [illegible] lire 19: 2, dal quale ò avuto L. 597: 5, così pure ò venduto vino Con: 2. C.a 2 a L. 13: 3, dal quale ò ricavuto L. 3[illegible]: 3. 6 Summa di tutto L. 1219. 8. 6. il colonno [illegible] lasciato di sua parte 22 Con: di vino a L. 21 il conzo, e di vero cuore passo a sottoscrivermi

N. N.

Car.mo Amico

Eccomi pronto a compiacervi, il formento, che avete comperato, il quale è di stara 16 Q.ti 1 a L. 22. 8 vi costa L. 359: 14: 2: così pure li stara 32: Q.ti 4 di sorgoturco, che avete comperato a L. 12. 18 vi costa L. 421. 8. Summa di tutto L. 781. 2: 2; dai [illegible] poichè avete venduto a L. [illegible]: 4 avete scosso L. 388; e dal resto, che l'avete vendute a L. 15 avete ricavato L. 490; ed il vostro guadagno dunque è stato di L. 96. 18: 10, e con tutto il cuore [illegible] abbraccio, e sono

N. N.

Stimatiss.mo Sig.r Padre

Capisco d'essere stato negligente avendogli spedito il dinaro senza dirgli a qual prezzo sono le monete. Adesso adunque ad una ad una le scriverò. Zecchini 40 a L. 24. fanno L. 960: Ongari 33 a L. 23 fanno L. 759. Giliati 44 a L. 23 fanno L. 1012. Papanini 38

So che in tutto à da essere la summa di $000.
Sono 40. Zecchini, 33. Ongari, 44. Giliati,
38. Papalini 20 Sovrane e lire cinquanta
tre di tutti dico f 53. Ditemi a quanto
avete valutati li Zecchini li Ongari,
li Giliati li Papalini e le Sovrane.
Amatemi. addio.

Sig. Padre Stim.°

Qui siamo caricati di tante imposte che
a momenti non so come supplire. L'ultimo
di cui sono tassato è di f 2547: questa sono
abilitato a pagalla in generi e questi di
dovelli mandare a Salina. Consegnarete
dunque Formt.° St: 20. Sigalla St: 18. Vino
Co: 48. Avena St: 40. Sapetemi dire a
che prezzo si ricavono i sud.ti generi
per poter supplire qui à ciò che quanto
mancherà a fare la sud.a summa. Addio

Caro Fratello

Voi mi scrivete di fare un contamento
al Sig. Antonio di f 2000. per tanti da
voi incassati a Venezia. io non ò mancato
di soddisfare al momento ma voleva ch'io
aggiungessi altre f 1000. io mi sono ditelo
col dire che non posso arbitrare senza vostro
ordine egli à detto di scrivervi ma vi ò
detto a non caricarmi di altri esborsi al
presente perchè sono ristretto in penuria di
soldi. Sapetemi dire i prezzi che fanno il
formt.° e Sorg.° a Venezia a mio lume. addio

a £ 22 fanno £ 836 sovrano 20 a £ 69 fanno £ire 1780 aggiuntovi ancora £ 53. summa di tutto £ 5000, e di vero cuore passo a segnarmi

N.N.

Sig.r Gaetano stimatiss:mo

Ò sentito con molto dispiacere, che infinite siano le requisizioni ed ò inteso anche nella sua lettera, che per l'ultima requisizione fatta vi sia toccato a pagare £ 2547. Ò spedito a Palma formento st.a 20: a £ 30, che fanno £ 600: sigalla st.a 15 a £ 41 fanno £ 615: Vino conzi 18 a £ 35 fanno £ 630: Avena st.a 40 a £ 17 fanno £ 680. summa di £ 2525, e se ci per saldo restano £ 22, e pieno di stima pas so a protestarmi.

N.N.

Carmo fratello

... benissimo a non darli più di £ 2000, ... ncora non ò avuto alcuna lettera di lui. Perora io non vi incarico di altri esborsi. il prezzo del form.to è di £ 36, e del sorgoturco a £ 40 e con tutto il cuore vi abbraccio, e sono

N.N.

Perlegi Car.me Amice tuā epistolā ex quo intellexi te quotidie aliquid studere quamvis autumnales vacationes sint nobis concessae solatio et ludis. Optima res sed ego adhuc ita non feci. Spero nihilominus stu: dium tibi permittet ... satisfaciendi pro: missioni. Cum fratre crastina die te expecto et simul omnes ibimus cum curribus et asinis ad inveniendum amicum nostrum Ludovicum. Certiorem me fac si aliquā habes rationē sistendi domo, ut admonere possim amicum, qui nos ex: pectat. Salutem dic fratri. Memi: nisse meum obsequium tuae Genitrici. Vale.

Car.mo Amico.

Io che voi studiate conti e so che avete imparato assai bene. Questo studio io l'ò fatto per molto tempo, e avrei volontà di continuare in questo esercizio. Io vi manderò dei conti da fare e voi ne manderete a me, e così impareremo sempre più. Ecco il conto. Io ò comprato B.11. lt: di Formag.° a £ 21:11. lt:10. l'ò venduto a £ 20:, lt: 17. a £ 18:.. lt:10. ... a £ 23: 2. e lt: 7. a £ 25: 2. Bramo sapere se in tal negozio abbia guadagnato o perduto. Addio.

Intellexi e tua epistola, habere voluntatem, me venire ad inveniendum te cum patre e[illegible] causa simul e nostro bono Amico Lodovico, qui est viginti dies, et amplius, quod nos expectat. Usque dominicam ne [illegible] venire, quia opus est, morari me domo per multa negotia, propterea etiam sine aliquo [illegible] curru, et nobis meis asini. Spero tempus continuaturum esse serenum, cum possit animos relaxare. Precor saluta re omnes tuae familiae. Vale.

Carmo Amico

Giacchè volete che faciamo esercizio di conti lo fa[rò] molto volentieri intanto eccovi il conto, che mi avete mandato. Il formento stara 34 che avete comparato a £ 21·11 vi è costato £ 732 14. Li stara 10, che avete venduto a £ 20 avete £ 200. Li stara 7 a £ 18 avete avuto £ 126. Li stara 10 a £ 23 avete £ 231, e finalmente quà stara 7 a £ 25 avete scosso £ 177 10 in tutto questo conto avete vinto £ 1·16, e di vero cuore vi abbraccio, e sono

N.N.

Caro Figlio.

Vi è già noto l'impegno che tengo col Sig.^r Camillo di dover contare entro il venturo Dicembre $ 12000:-- so che i prezzi delle biade sono di presente mediocri e che si anno tutti i dati che da qui a qual che mese devono alzare di prezzo, ma so altresì che l'uomo di onoratezza deve a suo tempo supplire a suoi impegni. dunque senza più ritardo procurate l'esito del Formen.^to del Sorg.^o e del vino vendete quanto può bastare a far la summa di $ 8000. che per le altre 4000 ci penserò io. Mi manderete la distinta nota delle monete quando mi spedirete il soldo con la nota unitamente di quanto Formen.^to Sorg.^o e vino che avete venduto ed a che prezzo. Amatemi. Addio.

Caro Figlio.

Voi avete eseguito con tutta esatezza quanto vi ò ordinato. Ò ricevuto il dinaro e va tutto a dovere. Vorrei sapere quanto Formen.^to Sorg.^o e vino ch'è restato. ci dovrebbe essere un pò di avena, che me la manderete assieme con un caretello del miglior vino che abbiate per uso di casa. Vorrei sapere se avete fatti ancora de lavori in campagna. Addio.

Stimatissimo Sig.r Padre

Rilevai dalla sua lettera, che nel venturo ti-
cambra ò di pagare al Sig.r Camillo £. 2000. Il com-
pratore del vino l'ò ritrovato, e del formento, e del sor-
goturco ancora. Ò venduto formento st.a 56: a £. 42,
del quale ò scosso £. 2352. Sorgoturco stara 69 a £.
45: 6, dal quale ò scosso £. 3125: 14. Così pure ò ven-
duto vino con: 61: a £. 42, dal quale ò ricavato lire
2562. Summa di tutto £. 8039: 14. Ò scosso da tutti
i generi £. 39: 14 di più perchè tutto è cresciuto.
La moneta, che ò avuto sono

Talleri 10.	£ 100
Patizze 500.	= 700
Tal. Milanesi 300.	= 2680
Scudi 204.	= 2592: 12
Fed. Tal. 112.	= 1260
Effettivi 85.	= 680
Bolli.	= 27: 2

e di vero cuore passo a b. .arle la mano.

Stimatissimo Sig.r Padre

Ò piacere che tutto abbia trovato e dovere.
Sono restati st.a 100 di formento, Vino conzi 200, Sorg.co
st.a 110. Domani mattina gli spedirò l'avena, ed il
caratello del vino di quel migliore. In quanto ai lavo-
ri di campagna non ne ò fa... ancora alcuno, la
ventura settimana comincierò, e di vero cuore passo
a protestarmi

N. N.

Amico Gratto

Io sono venuto in Campagna, per far i conti alli Coloni ma voi siete dimenticato di darmi la nota del Formt.° che restano di affitto e del Vino che anno lasciato a conto del debito. Mandatemi la nota di tutti sei i Colonisi distintamente ed indicatemi il prezzo sì del Formt.° che del Vino. E il Colono Giovanni N. che credo abbia avuto nel scorso anno qualche sovvenzione in dinaro. Esaminate e sappiatemi dire. Addio.

Amico Gratto

Io devo andare fra otto giorni a Venezia per la causa che come sapete abbiamo coll Sig.r Cristoforo N. Io non ò denari. Mi occorono per il meno 900. Ducati. Vendete un poco di Formento e Vino, ed altieme col dinaro mandatemi la nota della quantità dei Formt.° e Vino, che avete venduto ed a che prezzo con la distinta delle monete. Se vi occorre qualche cosa a Venezia scrivetemi. Addio.

Sig.r Giovanni.

Sento, che in quest' anno tutti li Colonni anno bisogno di Forg.to Sul Granaro di casa devono essere St. 230. Disponetelo a proporzione dei n.° delle persone. Mi riscontrerete distintamente della distribuzione per darli debito a tutti. Addio.

Car.mo Fratello

Eccomi a dir informarvi di quanto desiderate. tutti li coloni restano qualche cosa di affitto. il colono Paolo resta formento st.a 10 il colono Giovanni resta st.a 1, il colono Gio: Batta st.a 4: q.li ½, il colono Pietro st.a 4: q.li 1, il colono Giacomo resta stara 5: q.li 2, ed il colono Michiele resta st.a 3: q.li 1/2. Questi anno lasciato a conto parte del vino di sua metà. il p.mo Con: 4: Q.e 2: il 2do Con: 3: Q.e 3, il 3zo Con: 6:, il 4to Con: Q.e 1, il 5to Co: 3, ed il 6to Co: 2: Q.e 3. il colono Giovanni ebbe l'anno scorso in dinaro li 5 Lug.o L. 41, a li 6 Agosto L. 23. il prezzo del formento lo calcolarete a L. 24:10, ed il vino si [illegible] restati d'accordo a L. 35. Se vi sono novità in Paese scrivetemi. Addio.

Car.mo Fratello

O piacere, che finalmente si abbia a deci[illegible] la nostra causa da tanto tempo pendente. Per fare la summa, che mi ricercate, ò venduto form.to st.a 48 a L. 57, dal quale ò ricavato Duc. 466. Vino conzi 46 a L. 19 ò scosso Duc. 452: 2. Summa di tutto Duc. 918 di L. 6, che sono L. 5508. Le monete che ò avuto sono

Talleri 200, a L. 10 — — — — — — sono L. 2000
Effettivi 200, a L. 8 — — — — — — — 1600
Sovrane 20, a L. 68 — — — 1360
Tal. Tal. 40, a L. 11:5 — — 450
P.a 10, a L. 7 — — — — — — — — 70
Monete 28 — — — — — — — — 28

Summa di tutto L. — 5508.

Quando voi che sarete a Venezia pregovi spedirmi il [illegible] della [illegible] del [illegible] Labbra. Addio.

Carissimo Amico.

Voi mi avete mandato un conto ch'io non so fare. Son pochi giorni, che ò cominciato e ancora non sono andato tanto innanzi. Ecco il conto che vi rimando, nel caso che non avette tenuto copia.

Io debbo 400. duc. al sig. Giacomo Per fare questo soldo io ò formento st: 60: e vino bot. 20: vorrei sapere a che prezzo dovrei vendere il formento e il vino per fare la giusta summa delli duc: 400 che sono £ 2480.

Fatelo e vi prego mandarmelo pal
lo. Addio.

Carissimo Amico.

Confesso di avervi mancato di parola e di aver mancato di creanza. di parola col non venire, per l'altro a ritrovarvi; di creanza col non avervi mandato ad avvisare sapendo che mi aspettavate. La ragione della mia mancanza si fu un ardentissima febre che improvvisa sopragiunta di cui ora sento ancora la debolezza. Fate una vendetta nobile una vendetta da amico. Venite voi a ritrovarmi venite a stare quattro giorni con me. Spero che i vostri Genitori vi permetteranno e vi do parola di ricondurvi a casa e di trattenervi con voi quattro giorni in villeggiatura con me. I miei doveri alla stimatissima famiglia e di tutto cuore mi segno.

S.r Antonio

Non ò mancato di adequire [illegible] ordini [illegible] ò dato st.a 10, al colono Pietro st.a 9, al colono Amadio st.a 15 al colono Policarpo st.a 11, al colono Alfonso st.a 22 al colono Andrea st.a 6 al colono Giuseppe stara 16, al colono Girolamo st.a 20, ed al colono Antonio st.a 12 summa di tutto stara 128. Per ora ò creduto bene di non disporlo tutto. [illegible] mancherà tempo se il bisogno [illegible] [illegible] Sono restate st.a 92. Se voglio in altro mi comandi, e mi crede con vera stima

[illegible] Car.mo Amico.

Confesso il vero di avervi mandato un conto troppo difficile per voi. Avete fatto bene a mandarmelo, perchè io non avea tenuto copia.
Ecco adunque il conto. Il formento l'ò venduto a £. 13, che sono £. 1380, ed il vino poi l'ò venduto a £. 55, che sono £. 1100. Summa di tutto £. 2480. Un'altra volta ve ne manderò uno più facile. Addio.

Car.mo Amico

Mi dispiace moltissimo, che jeri non siate venuto a ritrovarmi, perchè avea degli altri amici, che vi aspettavano, ma molto più mi dispiace per l'accidente [illegible] che jeri avete sofferto. Cogli amici non si fanno cerimonie, nè vi imputo alcuna mancanza di civiltà per non aver fatto avvertire. Domani l'altro verrò a ritrovarvi per star due, o tre giorni in vostra compagnia, e se sarete rimasto ritornarete a casa assieme, e vi fermarete quanto vi aggrada. Riverite la mia sorella e tutti di vostra famiglia. Di vero cuore vi abbraccio, e sono

N. N.

Sig.r Girolamo.

Voi mi scrivete che avreste occasione di vendere il Formt.o e non mi dite a che prezzo. Voi volete sapere quanto resti il Colono Giacomo, e non vi spiegate di qua le intendete parlare mentre sapete che ne son due Coloni del istesso nome e cognome. Voi volete che faccia un contamento alla dita. f. e non mi dite la summa. Or voi eravate molto distratto quando avete scritto. Non vorrei che il Ristosco che avete messo in bottaglie jer sera vi avesse fatto perdere la memoria. Spiegatevi un pò meglio. Con tal incontro riscontratemi quanto Formt.o si trova in Granajo e quanto vino in Cantina per mia direzione. Addio.

Amico Carmo.

So che non posso darvi maggior afflizione di questa ma debbo darvela. Il nostro dilettissimo Amico Giovanni dopo tre giorni di fierissimi dolori collici munito de SS.mi Sacramenti e con tutti i segni di una Cristiana rassegnazione rese l'anima al Creatore. Pochi momenti prima mi disse di salutarvi e che vi raccomandassi di pregare per lui. Se posso la settimana ventura verrò a trovarvi. Addio il mio caro Tonino. Addio.

Sig.r Alfonso

Lei à discusarmi, se nella lettera, che ò scritto jer sera l'altro ò trovato della mancanza. Un bicchiere di fosco di più sarà stato la cagione. il formento si può vendere a L. 28: 10. jo ò volontà di sapere quanto vasti quel colono Giacomo, che sta vicino alla sua casa. Alla dita N. conterà L. gr. del granajo si ritrova formento St: 114: 2, e Vino ... n.° 11, sono Co: n.° 124, e con tutto il rispetto passo a segnarmi.

Car.mo Amico

La nuova, che mi avete data della mancanza del nostro te... to amato A..., non potreste immaginarvi qual dolore mi a bia arrecato, perchè dopo voi io l'amava te... ramente più di tutti gli altri. È di gran contento per altro, che prima di lasciarci abbia voluto essere Munito da SS.mi Sacramenti, ed abbia dato tutti i segni di ... rassegnazione. Non mancherò di sempre pregare per lui. Non ve... l'ora che voi venite à ritrovarmi nel darmi un poca di c... viene, e con ... il cuore vi abbraccio, e sono

N. N.

Caro Nipote

Io sento cattive nuove di voi. Vostra Sig^a Madre è mal contenta de' fatti vostri per diverse ma specialmente per la vostra continua disubbidienza. S'ella penserà a seriamente castigarvi e se verrà alla risoluzione di mandarvi da un Maestro fuori di casa e farvi stare con esso giorno e notte avrà tutta la ragione. Se mi scriverete promettendomi seriamente e assicurandomi di mantenere la promessa cioè di essere obbediente in tutto e per tutto e di fare volentieri ciò ch'ella vi dirà io cercherò di ottenere la grazia che vi trattenga presso di se. Spero che lo farete. Addio.

Carissimo Amico.

Fra otto giorni io penso di restituirmi in Città. Ò parlato col Sig^r Ambrogio N. e mi à detto che prima della mia partenza vorebbe che esaminasse la sua partita e che li scrivesse cosa vi deve per consegnarmi il soldo. Di questo disponete se avete a far pagamenti a Venezia o mi direte se abbia a portarvelo a Vd^e. Vi prego avvertire i miei di casa che per Domenica sera i Cavalli siino a Pordenone. Se vi occorre qualche cosa scrivete. Dite a vostro fratello che non si dimentichi di quanto li ò raccomandato. Amatemi. Addio.

Sig.r Zio stimatissimo

Pur troppo egli è vero, e lo conosco, che la Sig.ra Madre deve essere malcontenta di me, ma in avvenire ho promesso di diportarmi in maniera, e specialmente in quanto all'obbedienza, che non avrà a lamentarsi. Ella mi farà un vero piacere, se interceda ~~per~~ presso di lei, onde mi perdoni in quanto fossi stato mancante per lo passato. Per l'avvenire spero non avrà più motivo. Mi continui la sua grazia, e mi creda con ~~tuto tutt~~ tutto il rispetto

N.N.

Carissimo Amico

Sento con piacere, che voi ritorniate in Città, ora è molto tempo che vi aspetto. La partita del Sig.r Antonio è di L. 317. 5 soldi io contarete a Udine. Li cavalli per Romanica sera saranno senza fallo a Pordenone. Potrete portarmi quel libro che vi ho scritto con l'ultima mia. Mio figlio non si dimenticherà mai di quello che gli avete raccomandato. Amatemi. Ad=dio

N.N.

Carmo Amico.

Sento che voi bramate di far meco il viaggio di Venezia. Compagnia più grata da me non potrei desiderare certamente ma quando voi non siete in caso di partire dimani io non posso differire più oltre. Vi avviso ancora ch'io debbo fermarmi due giorni almeno a Conegliano per miei affari e che a Venezia dovrò stare da 20. giorni e più. Riscontratemi per uno espresso se venite a queste condizioni, onde in caso che non accettate possa procurarmi un compagno. Addio.

Carmo Nipote.

Non siamo ancora ben intesi sul affare del Sig. Camillo N. Io devo addebitarlo secondo l'ultima vostra di f 1417:-8. ma non mi indicate a quale delle due partite se a quella che à ~~comune~~ riguarda interesse anche il Sig. Giacinto N. oppure a quella che riguarda solamente li affari colla mia sola Famiglia. In relazione a questo vorrei sapere come vanno li effetti in Udine di tale negozio. Date credito al Sig. Giacomo di f 1717. Pagate al Sig. Paolo f 2450. e fatevi fare la ricevuta. Addio.

Carmo Amico.

Sono varii ordinarii che non ò vostre lettere. Che è di voi. Non mi lasciate in pena. Se dubito che la lettera vi sia stata aperta scrivete o per altra mano fate ch'io sappia di voi. Datemi nuove delle occorrenti [illegible]. Addio.

Car.mo Amico

Eccomi pronto a rispondervi. Voi volete partire e ab[illegible]... E domani senza alcun fallo sarò da voi, e verrò a farvi compagnia, ritorneremo a Conegliano quanto che voi volete, e di poi passeremo a Venezia dove mi fermerò tutto quel tempo necessario per i vostri affari. Io sono in somma a vostra disposizione in tutto e per tutto. Vi manderò questa sera il mio picciolo equipaggio per non condurre due bauli. Amatemi. Addio.

Stimatissimo Sig.r Zio

Eccomi pronto ad informarla di ciò che desidera. Ella debba addebitare il Sig.r Camillo N. di L. 1417: 8 a quella partita che riguarda alla nostra famiglia. Gli affari di tal sorte in Udine sono arenati per le circostanze presenti. Ò dato credito al Sig.r Giacomo di L. 1717. Ò pagato al Sig.r Paolo L. 2400, e le altre 80 L. siamo restati d'accordo di pagarle gli ultimi di questo mese, ed in quella volta farò fare la ricevuta. In attenzione de' suoi comandi passo con stima, e rispetto a segnarmi

Car.mo Amico

Li molti affari, che ò avuto in questo mese in Municipalità mi ànno impedito di scrivervi, ed oltre a questi un pò di febbre reumatica, ne [illegible] giona la nuova, che oggi ò sentito da un Ufficiale del stato Maggior del Generale Chilmen che è venuto ad alloggiare in casa mia sono che fra non molti giorni sloggieranno dalla provincia del Friuli le truppe francesi, ed avvanzeranno le Austriache qui à [illegible] l'ordine della partenza a

Car.mo Amico.

Non so cosa di voi sarò importuno ma dalla vostra amicizia attendo l'effetto di quanto sono per pregarvi. Io vorrei che mi procuraste il Libro intitolato Orazioni di Cicerone e me lo mandaste al più presto. Vorrei sapere che ordine tiene il vostro Maestro nel insegnarvi, e cosa vi insegna. Finalmente spiegatemi sin dove siete arrivato nello studio dei conti: onde potere far studiare con più di fervore il fratello Niccolò col vostro esempio. So che approfittate. Amatemi. Addio.

Tonino Car.mo

è passato il tempo del divertimento, ritorniamo mio caro al dovere. Dopo quattro mesi che non ci vediamo, io credeva di ritrovare in voi uno scolaro che fosse al caso di poter anche insegnare al Maestro: mi sono ingannato: vi vuole pazienza. Fate d'ora in poi, che li miei timorosi dubbj si smentiscano, e comparitemi tale quale vi brama il mio cuore e vi vuole il dovere. L'uomo a de grandi obblighi ad adempiere, ne basta se è giovane, che contenti il maestro in scuola. La società esige tutto da lui: religione saviezza, Probità. Non manchi in voi dunque queste belle virtù, e imparino da voi i coetanei vostri quella condotta che fa tranquilli in coscienza, ed attrae l'amore di tutti.
Non vadino vuoti i miei voti, e contate sul mio affetto, come su quello di chi da vero vi ama.
Sono costantemente

Vostro aff.mo

questo Generale Paraguglia. Se saprò la cosa più dettagliata non mancherò comunicarvela. Addio

Carmo Amico

Ieri solamente ebbi la vostra cara lettera. Questa è piena di quella riserva che offendono gli amici. Se mi conosceste perfettamente a vostro comandato senza cerimonia. Avete dunque il libro delle orazioni di Cicerone domani a sera [illegible]. È giusta la vostra curiosità, ed è mio contento l'informarvi. La mattina è da me impiegata nel fare un poco di composizione, od una lettera, o un pezzo di traduzione [illegible] Orazio [illegible], divertendo queste applicazioni in sulla sera col accomodare qualche verso, o collo studio della musica, nel quale è approffittato a segno che si può far bene li conti alle coloni. Vi prego riverirmi [illegible]. Amatemi. Addio

Stimatissimo Sig.r Maestro

Dalla gentilissima sua lettera ho bene appreso quali siano le sue volontà. Non dubiti della mia premura: sono troppo grandi i doveri, che mi incombono ad essere quale mi vuole. Ella non avrà a lamentarsi, ma anzi spero di contentarla in tutto ciò che mi dirà. Quanto [illegible] mi predica esigere da me la società, verrà da me adempiuto. Fido molto negli suoi premurosi eccitamenti, e la continuazione di questi terrà in me svegliato sempre quell'impegno, che fa l'uomo virtuoso. Stia certo, che mai più anderanno vuoti li suoi desideri. Tutto me stesso, ed ogni mia tensione sarà umiliata al suo volere. Intanto con vero rispetto, mi dico

N.N.

Amico Cariss.mo

Fra le tante stravaganze che scorgonsi negli uomini, non meno d'ogni altra è ridicola quella di alcuni, che non sanno stare senza passatempi, e distrazioni. Io crederesste amico.. che questi tali mi muovono la bile! Ma Voi forse ridete, che io come suol dirsi voglia prendermi Gatti a pelare per gli altri. Così è mio caro; tanta impressione mi fa una tal cosa, che non posso passarla in silenzio. Sono però ragionevole, e se avete qualche ragione a farmi capace che è forse stravaganza anche questa mia di notare le stravaganze degli altri vi sarò grato e mi impegno di approfittare. Non lasciate la lezione. Sto attendendola. Addio

A. A.

Gran che! sempre chiedermi novità. e dove volete che io le vadi cercando? Non è forse piano il mondo di nuove strepitose senza cercarne altre? Non vi interessano i movimenti dell'Europa, che da un solitario quale son io, e fatto quasi silenzioso nel mio ritiro venite a stuzzicarmi? Lasciatemi amico, lasciatemi in pace. Troppo lagrimevoli sono i funesti successi di questi anni, perchè abbia a ricordarveli e spacciarveli in modo di novelle. Anzichè cercar di saperli piangeteli meco unito nella taciturnità d'un serio riflesso. Che se poi davvero volete qualche cosa di nuovo sapere, vi dirò, che un improvviso assalto di convulsione debilitò talmente le forze di mio fratello, che è costretto guardar il letto per debolezza: questa non ve l'avreste mai aspettata. Così è. Fa proprio compassione. Speriamo presto che si rimetterà. Intanto vi saluta, ed io costantemente mi dico

A. A.

Car.mo Amico

Mi viena varamanta da ridara quando panso a quallo, cha mi scrivesta. Cha Diamina vi vanne in capo quasta volta? Da me attendata la dacisiona sopra ridicole, ovvero il giudicara delle stravaganze altrui! E non vi siete voi stesso giudicato col dire, che è pazzia il prendersi pensiero della bazzecole altrui. Si state pur sicuro, cha a mio cradara marita più riprensione chi critica la stravaganza, cha chi la usa. State cauto caro Amico in criticare agli altri. Ognuno à de' diffetti, ma qualche è peggio; niuno vede i suoi. Mi capite? sono sciocco? Non vi lagnate della mia sincerità. Questa è il pegno dell'amicizia. Io ve la professo, perciò non parlo velato. Cambiate soggetto altra volta, e mi sarete più caro. Addio

Amico Car.mo

Non andate in colera Amico se vi domando novità. Pur troppo sono numerose dovunque, ma è per questo che vane chiacche gli [illegible] qualche cosa [illegible] si consoli ma [illegible] impaziente d'ascoltarne. Non chiamo più nuove quelle cose, che sono a tutti comuni. Sapete voi cosa vorrei intendere? che le desolazioni finiscano, e che una più giusta ragione presto venisse a felicitarci. Queste sono le nuove, che bramo. Circa al male di vostro fratello, non so, come possa essere avvenuto, perchè dopo che è vita mia altro lo à disturbato. Speriamo dal suo bene io glielo desidero. Addio.

Carissimo Amico

Non vi lamentate se vi disturbo di nuovo. Gli eccitamenti che tante volte mi avete dati da comandarvi con libertà mi fanno superiore ad ogni riguardo: che se dunque vi incomodo incolpate la bontà del vostro cuore, e non la mia indiscretezza. Fui commissionato di spedire a Vienna due casse di specchi di Venezia, senza il vostro mezzo mi sarebbe difficile il qui averli per farne la ricercata spedizione. A voi mi rivolgo dunque, acciò al più presto possa averli in Dogana: ma notate bene che la loro lunghezza à d'essere di quattro piedi e due, e mezzo la larghezza. Sto certo del favore, e sono a vostri ordini

N. N.

Mio Signore

Non le sembri strano se mi sente nella necessità di chiederle ad imprestito la summa di 100 ducati. So che V. S. stupirà alla mia inchiesta, e tanto più se le passerà per memoria l'opulenza in cui viveva un tempo la mia famiglia: Ella ne fu buon testimonio già due anni addietro, quando si compiacque onorarci d'esser ospite per ben 3 mesi. Così è e così vanno le cose dell mondo. Quell' unico figlio che allora formava le seducenti mie speranze che esser dovesse il sostegno della famiglia devirò, e dissipò in pochissimo tempo un patrimonio, il prò del quale bastò a farmi passare con lustro tanti anni ad onta del dispendioso mantenimento di una numerosa famiglia. Ingrato figliuolo! Ma che ci vuol fare. L'unica mia speranza è adesso nell' assistente carità di V. S. Non mi abbandoni dunque: mi soccorra, e si assicuri d'un eterna gratitudine. Sono con profondo rispetto

di V. S. Ill.

Carmo Amico

Non è da vero Amico lo scrivere con carimonie. Le scuse [illegible] rilasciamo da parte. Tutto ciò che volete coman=date pure liberamente. Gli specchi, che voi mi avete or=dinato di farveli avere, Domenica, o Lunedì li riceverete col mezzo di N.N. Se mai dopo, che li avrete avuti non troverete opportunità per mandarli a Vienna, fatemi avvisa=to, che vi dirigerò al mezzo più commodo, e meno dispen=dioso. Vi prego salutarmi tutti di vostra famiglia. Addio

Amico Carmo

Non credeva mai di sentire da Voi la confessione di la vostra misera [illegible] mandarla [illegible] [illegible] cento Ducati, [illegible] da [illegible] in prestito, la ventura settimana verrò in persona a darveli in dono. La vostra situazione merita essere compianta, ne io in quanto potrò vi mancherò mai d'assistenza. Vostra Sig.ra bagna dalla mia premura, ne dubitate. L'altro figlio è ingannato ma pure nella speranza di sua riuscita, pensavo avesse d'essere il soste=no della vostra famiglia. Non dubitate della promessa, ho vi è [illegible]. Amatemi. Addio

Sig.re Cariss.mo Amico Venezia li 16 xbre 1791

Dietro le ricerche che più volte mi avete fatte sui prezzi dei zuccheri, e del caffè, vi rispondo colla presente. Sù la sicurezza della nuova sparsasi essersi veduto sopra Porto un convoglio carico di questi generi. La piazza ne aveva gran duopo, ed a questa voce i prezzi degli uni, e dell'altro anno ricaduto il 10 p 100. Or dunque, senza più attendere datemi le vostre commissioni, ed affidatevi sul mio desiderio di servirvi. Sto in attenzione, e sono

N. N.

Sig.re mio Stim.mo

La necessità più che il mio volere, mi costringe a privarmi d'un capo d'affetto, che ò sempre considerato come mia unica delizia. Ella à ben vedute l'anno corso alla Corsa in Padova le mie due Cavalle da Carrozza, e so anzi che allora le à decantate per assai e belle e brave. Sappia or dunque che le presenti circostanze, ed il timore che le truppe abbiano ad usarmi una violenza mi obbligano ad esitarle. Il passo è per me assai violento, ed amaro, ma pure mi vi assoggetto per non aver la dispiacenza di perderle senza alcun vantaggio. Mi ricordo che altra volta mi ricercò se voleva privarmene. Se à pure la stessa idea o per Lei o per qualche suo amico, sa le mie intenzioni. Per il prezzo credo non vi sarà che dire. Mi raccomando intanto, e mi affido a Lei. Sono con tutto rispetto

Umiliss.mo Dev.mo Servitore
N. N.

Carmo Amico

Dalla carissima vostra lettera è rinnovata l'attenzione di avvantaggiarmi sull'acquisto di generi [illegible] ne distanza vi ringrazio. L'improviso ribasso farà all'arrivo delle navi ognuno ne faccia pronto acquisto per cui facilmente ne resterà di tal nuova sprovista la piazza voi dunque [illegible] più vantaggiosa provvedetemi 6 casse di Zucchero, e 4 Barili di caffè 18 [illegible] in tutto [illegible] riscontro, e vi bacio le mano

Carmo Amico

Dalla vostra lettera intesi con sorpresa, che volete privarvi di quella [illegible] vostra [illegible] cavalla [illegible] rimasta che il compratore è ormai ritornato. Questi farà pure [illegible] aspettare [illegible] a condizione, che [illegible] mentre [illegible] da tutti le molti obblighi [illegible] che il mezzo vi accomoderà [illegible] avendo cercato di [illegible] a quanto più potei. Io vedere con la vostra mira lasciata [illegible] la truppa [illegible] cavalli ma molto più belli. Credo [illegible] che [illegible] il [illegible] se la circostanza [illegible] [illegible] [illegible]

Cariss.^mo^ Figlio

Non potete credere quanto mi rincresca essere alla necessità di scrivervi dei rimproveri. Vi sono Madre, e potete voi stesso immaginare il dolore che mi portano le lagnanze che mi fa di voi il vostro Maestro. Ma perchè mai, caro Figlio volete darmi queste dispiacenze? Perchè non riflettete una volta alla fine qual sia la vostra età quali i vostri doveri? Credete forse, che convenga ad una Persona Cristiana e civile lo trascurare gli studj, e l'attendere di continuo al passatempi? Oh quanto mai vi ingannate. Noi più degli altri, per esser nati appunto al disopra del volgo dobbiamo dare alla Società quello, che il Mondo à bene di non dover esigere dagli inculti. Via dunque movetevi: riflettete a queste mie parole, persuadetevi che una Madre vi parla col cuore! Ai latri avete voi così fiero che non vi lascierete muovere? Non lo credo! Che, se poi vi mostraste ostinato ancora, e poco o nullo conto faceste delle mie voci, ricordatevi che da Dio stesso mi viene data la facoltà di usare la forza, ed i gastighi. Risparmiatemi a questo estremo passo, e vogliate piuttosto che possa con piacere sempre chiamarmi

la vostra Aff.^ma^ Madre.

Cariss.^mo^ Fratello

Vorrei sapere se al momento della mia partenza avete mandato il nostro servo a ricuperare in casa dell'Amico N.N. il mio Fucile da caccia. Io me lo era dimenticato, ne ò bene, e Antonio vi avrà avvisato a mio nome di procurarne il ricupero. Vi raccomando. Il mio viaggio per verità fu incomodo, il mio patimento assai grande ma finalmente sono arrivato al Cognato senza disgrazie, di che ne debbo ringraziare il Cielo di cuore, perchè la strada è così cattiva che io mi credeva ad ogni momento essere ribaltato. Riveritemi il nostro Ospite e fatelo certo della mia servitù e ostantemente mi dico

Vostro Aff.^mo^

N. N.

[illegible]

Sono più che persuaso, che Ella sia malcontenta di me per la molta diffidenza, che io le ò fatto. Questo mi cagiona rossore, e nel tempo stesso di rimorsi. Non creda per che questa abbia a continuare, che anzi da questo momento le prometto un intiero cangiamento della mia ostinata maniera. Veggo bene, che continuando a darle dispiacenza [illegible] accrescerebbero i miei demeriti e saprei forse di addolorarla fino alla malattia. La Sig.ra Madre non [illegible] di tanta cattiveria [illegible] sono rimasto. [illegible] Ella per altro non si stanchi a compatirmi, e a pregare il cielo che mi continui la sua buona [illegible] Desidero il momento di esser messo alla prova per mostrarmi degno di essere

N. 31

[illegible] [illegible]

Per dir la verità la confusione, che è stata in quel [illegible] [illegible] stato [illegible] [illegible] mancare, [illegible] mi faceste sovvenire colla cara vostra; ma subito, che ò ricevuta la vostra lettera senza altro più aspettare sono andato io stesso in persona a ricuperare lo schioppo, che adesso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel vostro faticoso viaggio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ospito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e vostri saluti, ed io con tutto il cuore vi abbraccio. Addio

Caro Amico

Ma direte poi adesso Voi, ove volevate che li Francesi avessero a rimanersene nella nostra Città fino a Quaresima? Eccoli su le mosse. I Bagagli sono già partiti, ed a momenti non vedremo più così cortesi ospiti fare i andervieni su le nostre scale e per le nostre rame. Ditemi di grazia che ne dice di tutto ciò quel fanatico di Paolo? S'è ancora rimesso della sua frenesia? Poverino, quando penso al suo riscaldo mi viene proprio da sospirare per compassione. Ditegli ditegli, che mi consolo con lui, e che vada ora a ballare la Carmagnola intorno l'Albero della Libertà e auguratagli per me una buona stanza nell'Ospitale de' pazzarelli a Milano. Dategli un addio di cuore, sel voi credetemi

A. A.

Amico

Gran nuova! Jeri sul verso le ore di Francia pomeridiane fu assassinato un Officiale Francese da uno sbirro della Città. Era costui vicino al suo Ufficio, e poco prima avea avuta terribile zuffa con alcuni soldati della Compagnia del suddetto Officiale, questi ne avea procurata la pace, ed il traditore fingendo essersi rappacificato machinava intanto la morte del generoso. Gli andò ad abbattere il colpo dello stesso avendoli [illegible] [illegible] Giovanni [illegible] [illegible] [illegible] un colpo di pistola, ma questa non prese fuoco e [illegible] [illegible] [illegible] allora [illegible] con alcuni colpi della sua spada. Lo sbirro fu catturato nell'[illegible] di oggi attende la sua condanna. Qual giudizio darete voi su tal fatto? Io lo vo' aspettar per vedere se si uniformerà alla data intenzione. Addio

Amico caro

Pur troppo egli è vero quello, che nella vostra [illegible] [illegible] mi avete narrato; io credevo per certo, che li francesi avessero [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible], [illegible] [illegible] le parole dello Ufficiale del stato maggiore di Bonaparte, che sta in alloggio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parola della vostra lettera, e già [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible]ficato. Contraccambio al vostro [illegible] [illegible] [illegible] tutto [illegible] [illegible] abbraccio

[illegible]

Caro Amico

Che stai veramente sorpreso nel sentire la nuova, che nella vostra lettera jeri mi avete narrato, dopo tanto tempo, ma non v'è nato alcun disordine, adesso che siamo quasi al fine [illegible] partenza è di osare di cimentarsi [illegible] contro i francesi; ma anzi contro il comandante di cavalleria, e, forse credeva di non esser veduto da alcuno? mentre tutta la notte passa, e ripassa della gente. Io dico che la sua [illegible] sarà d'essere fucillato, Dio voglia di no, ma temo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Amico

Quando poi sarà il cambio di queste Milizie? Al-
tro giorno è nel diario, tutto dì si inventano no-
vità, e mai si verifica nulla. Gran cosa! si pre-
tendono spacciare per vere le nuove. Della Germa-
nia, della Francia, dell'America se ne occorre par-
lare, e poi non si sa mai con precisione
quanto avviene in Paese. Se si riflettesse a
questo, io sono di parere che vi sarebbero
meno novellisti, né si troverebbero da esitare
le ideate lor mercanzie. Tenetela per
certa, ma non ne parlate, altrimenti
io sarei osservato con un occhio assai
bieco da tutti i giornalisti. Amatemi. Addio

Caro Amico.

Pare che le cose vadino disponendosi al bene. Questa
mattina anno condotti via li Francesi due can-
noni che erano sulla Piazza di S. Giovanni.
Da tutti ciò viene tenuto per buon segno. Dio
voglia che sia vero. Jeri passò il General
Mack, ed a Palma, per la via di Codroipo di-
cesi arrivato il [illegible]. Tutte son buone
apparenze, staremo a vedere se le cose
risponderanno ai segni. Se Voi sapete
qualche cosa di più precisa, non mi tene-
te privo. Salutatemi gli Amici. Addio

balla ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] tono i francesi. Vi ho sinceramente che non [illegible]

[illegible]

Intanto io poi sono con voi, giacchè qui pure nel mio paese sono innumerabili invalidi, che ogni giorno spediamo nove [illegible] ora, e mai non sopra varifica alcuna. So [illegible] come [illegible] così compatavan appien potere, e [illegible] buonissimo [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

lo vedebbe.

[illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible] ci sono i cannoni fino arono sulla [illegible] dov'è il [illegible] [illegible] con tutti via; e così ancora, che il general Mack sia ritorno da [illegible], e vogliamo sperare, che [illegible] porta tutti i [illegible], e che presto si palesino. Sento ancora, che il general [illegible] sia a Ulma, ed intesi da un capitano, che sia vero, che siano a Ulma presto [illegible] rianno. Tutti stiamo sperando, e lo credo, che lo sperate ancor voi, che li francesi se ne andranno alla fine [illegible] tutti loro. [illegible]

Sig.r

Da due mesi addietro attendeva che mi venisse a vostro conto rimessa dal Sig.r N. come da vostra 2. giri mi accennaste, la summa delle S. 57963. 17. 4 per saldo di partita come in libro società a C.te 194, e terzo: ma non ò mai veduta persona. Ò aspettato fino ad oggi sperandone di giorno in giorno la rimessa, ma invano. Per li miei affari non posso aspettare più oltre. O Voi dunque sollecitate il vostro Mercante, o datemi il giro di Cambiali a vista per esser pronto rimborsato. Bramo vostri comandi, e

Amico

Dal momento che ci siamo lasciati io non ò avuto ancora il tempo di adempiere le vostre commissioni. Chi sa che Voi non avendo avuto dal vostro Corrispondente alcun avviso non abbiate giudicato di poca premura, e di nulla attenzione il vostro Amico. Nò vi ingannate. Mi ricordo bene quanto mi imponeste, e ne attendo opportuno instante per mostrarvi la premura che ò di servirvi. Riposate sicuro dunque su la mia parola, ed stabilite le cose vostre come certo dell'affare. Quanto prima sarà fatto tutto. Continuate a considerarmi per vostro

Aff.mo Amico

ma li 6 Gennaro

Mi ... sorprende, che non à ancora stato stato in-
versato della partita, che mi accennate tutte le vostre
[illegible]
[illegible]
[illegible]. Non sarà che vi assomiglia con [illegible]
il mio dovere, ed il mio debito, per il quale oggi appunto
ò scritto la partita di Francia il vostro credito che vi
girarete a piacere. Scusate l'involontario ritardo, e
[illegible]

Carmo Amico

A punto mi avete scritto. Oggi con la posta [illegible]
va spedirvi un messo [illegible] che non avevo novità al
[illegible] del mio affare. State sicuro, che io non vi ò giu
dicato come credete troppo, [illegible] della vostra pre
mura, per aver a pensar male di Voi. Riposo dunque
[illegible]
[illegible] ya venista voi stesso, a por
tarmi la carta dal [illegible]. Credetemi

Amico

Non v'è più dubbio: jeri sera il primo commissario di Campo del Generale, il Cittadino Sambecani per commissione dello stesso, un Generale si è portato alla Centrale, ed à lasciata la questa lettera. Cittadini. Il mio Generale à ricevuto ordine di partire per Treviso con tutta la sua Divisione. Voi vedrete che non manchi l'armata delle necessarie provigioni fino a quel momento, come pure fieno in pronto per i cavalli tutti del territorio per dove avrà a passare, di cui vi lascio la nota.

Salute, e Fratellanza

Che volete di più? Questa volta siamo certi della loro partenza. La città tutta è in allegria, ed io vi reco la nuova con tutta contentezza. Sono ...

Amico

Sono finalmente arrivati, e noi alle tante siamo Imperiali. Ah, se aveste veduto quante feste, quanti evviva, quanti battimano. Il Borgo alla Porta di quella era guernito a festa. La gente era come uno sciamo d'api. Tutti erano in moto giovani e vecchi, uomini e donne, ragazze, bambini. Lusinghante Spettacolo! La sera fu illuminata la città, ed il teatro a giorno, alzato il sipario si udì dai comici stessi cantare una cantata a gloria di Francesco II ora nostro Sovrano. Tutto fu commovente, tutto allegro. Domani saranno questi benefici [illegible] anche da Voi; aspetto pertanto che mi diate notizia come saranno accolti dalla vostra Patria. Amatemi

Amico carmo

La nuova, che nella vostra lettera mi avete data, la sera avanti l'ò avuta in [illegible] [illegible] mal-[illegible] [illegible] sono ancor io Municipalista, ristone [illegible] tutto il fatto per non esserlo. La stessa lettera, anche, che mi avete scritto entro la vostra l'aveva per fatta in Municipa-lità stessa portata da quel corriere, che arrivò à Udine. Tutti in Città sono in [illegible], perchè [illegible] [illegible] su [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma segretti, che domani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] se poi volete raccontarlo [illegible] amici più sicuri, perchè se a qualche [illegible] [illegible] potrebbero [illegible] [illegible]

Carmo Amico

Tanti [illegible] [illegible] le [illegible] chi erano [illegible] [illegible] Città, e [illegible] e poi domani saranno per venire, ancor qui a ritrovarci, e noi cogli stessi accoglimenti li ricevveremo, nella nostra piccola Città, e bene per maggior spettaco-[illegible] vi sarà. il [illegible] [illegible] di tutti [illegible] nostri. Addio

Car[illegible] [illegible]

È poi vera la nuova che si racconta di [illegible]?
Io veramente stento a credere, che vi possano
esser stati dei fanatici fra i [illegible] a segno
di voler tentare un atto così imprudente.
Non sarebbe già per vero cosa a maravigliar-
re, poiché coloro ne fecero d'ogni sorta, ma
questa mi pare così grande, ch'io propria-
mente non vi posso dar [illegible] [illegible]!
pretender di dar fuoco al deposito della polve-
re e sforzar la guardia [illegible] arrivarvi[illegible]
no, [illegible] non sarà così. Vi saranno delle altre cir-
costanze che renderanno più probabile la [illegible]
se Voi le sapete non le tacete: sono propri[illegible]
[illegible] di [illegible] come [illegible] [illegible]

Carissimo Amico

Fino a quando dovrò aspettarvi? Sono già dieci ordi-
nari che mi scrivete, che domani, o l'altro [illegible]
fatto [illegible] da me; ma questo benedetto do-
mani non è ancora venuto! Volete ch'io ve la
dica? Sono stanco di attendervi, nè vi prometto
se vi risolverete di venire, di esser a casa.
[illegible] tante cose di importanza che mi chiamano, che
io certo non potrò sbrigare per Voi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
mi [illegible] [illegible] la colpa dunque [illegible]
e però se non mi troverete avrete da
lagnarvi di Voi e non di me. [illegible]
[illegible] [illegible] alla servitù, che, se arriverete
non vi troverete male. Domani intanto io
parto per [illegible], da cola [illegible] di ritorna[illegible]
[illegible], ma non [illegible] [illegible] quanto mi fermerò
a casa. State sano. Mi dico

Amico carmo

Veramente io stupisco che voi per sapere la novità correnti della [illegible] Gazzetta [illegible] vi rivoltate a me. Diamine! per credere le novità, che sentite dai novellisti mi spediste un messo, acciò che io vele autentichi? o vi dia maggiore di tutte le sue circostanze? Credete voi forse che io sappia le cose senza accessione? pensate prima di lasciarvi [illegible] uscir di bocca una equal persuasione. Che se mi scriverete perchè vi dettagli della novità correnti al mio [illegible] io avrò sempre contento di servirvi, ed in ciò sarete sicuro. Ma sul di più non mi annoiate. State bene. Addio

S. S.

Amico carmo

L'accidente è stato, che io non possa venirvi a ritrovare per un assalto di altra [illegible], che ieri l'altro giorno mi assalì sul momento di montare a cavallo per portarmi costì. Ora grazie al cielo sto bene, e se la febbre non ritornerà più quando saprò che sarete a casa, e che mi spedirete un messo verrò a ritrovarvi. State sicuro che questa volta non manco di parola, quanto altro di sinistro [illegible] non avvenga. State sano. Addio

D. D.

Sig.ra

Il più delle volte succede ciò che non si vorrebbe e che più rincresce. Ciò ho provato fino ad ora in più incontri. Ieri mi giunse una lettera che mi richiama altrove. Questo fu un ordine assai per me dispiacente. Quando credeva di starmene in pace, e godar qualche tratto della sua conversasione veggomi rovesciato ogni disegno che mi era formato nel mio pensiere. E tanto a me rincresce può argomentarlo dal piacere che io sentia trattenendomi con lei. Pochi giorni ancora mi porgeranno il bene di visitarla, e poi? e poi mi resterà la dolce memoria delle gentilezze da lei impartitemi, le quali mi obbligheranno ad essere sempre

Di V.S.

Sig.re

Ill.mo Sig.r mio Pn.

Non avrei mai pensato che fino negli ultimi momenti V.S. volesse dar saggio di così poca premura a chi ne à dimostrata tanta per lei. Quello che più mi rincresce in questo è, che da tal modo di procedere scorgo poca gratitudine nel suo animo, il che mi fa dubitare di quella sconoscenza che non è propria che degli uomini pessimi in società, e cattivi a sè stessi. Mi resta la lusinga per altro che ella sì giusta alla fine, e dopo un ravvedim.to proprio dell'anime veram.te pentite saprà in poco rimettere il tanto perduto. Dio ciò e illumini, e faccia che la sua riuscita corrisponda sempre al mio desiderio d'ogni suo maggior bene. Vi protesto.

[illegible]

[illegible] moltissimo [illegible] nel leggere [illegible]

Ella continua col solito della sua [illegible], e sia sicuro, che per quel poco di tempo che starà qui, mi sarà ognora grazia e continuaja di favorirmi sperando di poter approfittare da un uomo tanto [illegible] qual è [illegible] che il [illegible] puote è eguale al suo sforzo. [illegible] come prima sarà arrivato mi farà il piacere di scrivermi dove si dovrà stabilire per poterle significare i miei sentimenti con tutto il cuore e la molta gratitudine [illegible] per quanto è [illegible] che a casa [illegible] passo a sottoscrivermi

N. N.

Sig.^ra

Mi rincresce moltissimo [illegible] metro, che Ella sia stata alla cattiva necessità di [illegible] troppo negligente, ma spero ne' quest'ultimi giorni vicini alla sua partenza il ritroverà contento di me. Non mancherò per quanto potrò di [illegible] Mi lusingo, che la memoria del passato non mi farà privo della sua grazia. Questo è quanto [illegible] le mani mi protesto

N. N.

Car.mo

La confessione ingenua delle vostre mancanze mi piace, e compra l'animo mio. Nò, non mi ricorderò più di quello che è stato, sicuro che le vostre promesse non falliranno. Voi fate conto della mia grazia? Sono obbligato alla vostra gentilezza, ma vi avverto, che d'ora avanti non dovrete più usare questi termini di complimento ed onorarmi agli con quelli di amicizia. Finché la combinazione mi à fatto essere vostro Maestro era a voi superiore per ogni titolo; ora che si cambiano d'aspetto e io sarò uno tra vostri amici. Non fate che la nostra lontananza abbiamo mai a spezzare i vincoli soavi dell'amistà; voi non mi potrete mai fare regalo maggiore. Per conto mio non dubitate, e da questo momento cominciate a riconoscere

Il vostro Amico

Car.mo Tonino.

Siatemi sincero. La sincerità scusa molte mancanze e spesse fiate ne ottiene più facile e pronto il perdono. Ditemi, la partenza del vostro Maestro vi à rincresciuto o vi è stata di genio? Benché egli non venga più ad insegnarvi siete disposto di continuare lo studio con quel istesso metodo di impiegare le solite ore del giorno e di attendere come egli continuasse a venire? Io lo voglio sperare anzi fermamente credere mentre ditemi in grazia, se studierete ed approfitterete, le cognizioni, i lumi, l'acquisto delle scienze in vantaggio di chi ridonderà? non per voi certamente. Dunque all'opra. Questo solo riflesso deve bastare

La sua lettera mi [illegible] Cosa poteva bramare di più dall'amichevole [illegible] del suo [illegible]? Ella mi fa un onore che [illegible] Ma io [illegible] le prometto che farò ogni sforzo per mostrarmi degno della sua amicizia e cercherò di far palese ad ognuno il mio vantaggio, che non le posso mai al momento di [illegible] d'avermi fatto un dono così prezioso, pertanto non voglio perder tempo, e la prego di continuarmi sempre in amicizia [illegible] e buoni consigli, e quegli insegnamenti che m'ha dato fin ora. Se io la devo considerare un Amico, si ricordi che io pure sarò costantemente suo

A. B.

Stim.^o Sig.^r Maestro

Mi rincrebbe moltissimo la partenza del mio Maestro per Venezia, perchè oltre la premura con cui cercava d'istruirmi, ne sentiva per esso la più sincera amicizia. Ma benchè egli sia partito io sono disposto di studiare [illegible] con egual [illegible] come promisi. Quantunque cambiato Maestro sono certo di approfittare [illegible] possibile ove questa sera metteremo in opra non solo le parole [illegible] ch'ella fara [illegible] vantaggio [illegible] scrivermi

per animarvi. Io non mancherò di assistervi d'istruirvi. Nel tempo della scuola se mi troverete differente di quello sarò nella conversazione sarà effetto dell'amicizia che vi professo e quanto più mi troverete rigoroso tanto più dovrete dire che vi amo perchè cercando di obbligarvi allo studio cerco il vostro maggior vantaggio. Fate che le cose anderanno bene. Addio

Vostro Aff.mo Amico.

Sig.r Zio Ill.mo

Io sono imbrogliato in molti affari e perciò la prego a scusarmi se nel presente ordinario non posso riscontrarla di tutto. Per l'affare del Sig.r Camillo converebbe che mi mandasse una Procura senza di cui non solamente si può ultimare ma nemmeno incominciare il trattato. Il Sig.r Giorgio mi assedia ogni giorno onde risolva sull'acquisto della Braida a lei nota. conviene ch'ella si decida per volere o trattare o metterlo in libertà. Io vorrei avere la nota del dinaro da lei consegnato al Sig.r Gasparo per ristringere li conti. Mi comandi ove possa e pieno di stima passo a segnarmi.

Car.mo Amico.

Sento da più parti che vostra Zia è ammalata e non mi scrivete. Sento che siete prossimo alla partenza per Venezia per la vostra causa e di tutto non mi fate alcun cenno. Gli amici da tanto tempo non si trattano così.

Carmo Nipote

Di ciò che io vi aveo scritto coll'ultima mia non è gran premura che mi diate raguaglio, ma anzi è più necessario che mi scriviate le cose più importanti sull'affare del Sigr Camillo io mi ero ricordato prima d'adesso per la procura, [illegible] non ve l'ò mandata perchè non era una gran premura. Questa spedirò non ostante nel venturo ordinario. Circa poi l'acquisto della Braida, che vi propone il Sigr Giorgio io non sono persuaso di dare più di Duc. [illegible] il campo, potrete poi arbitrare di due, o tre [illegible] al più, quando un Canto in [illegible] [illegible] fosse [illegible] reduto un buon acquisto [illegible] restata d'accordo pre[illegible] [illegible] da pare. Io poi ò consegnato alla Sigra [illegible]

[illegible] 1191	£ 326:10
a 11 Agosto del medesimo anno	139:18
a 11 xbre	[illegible]
[illegible] tutti [illegible] alla summa di	£ 711:4

Oi avverto, che se prima non soddisfate all'intiero suo [illegible] [illegible] impegnarvi in alcun trattato sopra l'affa[re] [illegible] [illegible] tempo, sì mi avete scritto. Salutate tutti di casa vostra. Addio.

Credo che per prova dovreste sapere quanto mi interessano le vostre cose. Attendo dunque ragguaglio di ogni cosa e specialmente sull'esito sperato della vostra causa. Amatemi. Addio.

Caro Amico.

Eccomi a mantenervi la parola. Venerdì si trattò la mia causa. Sul momento che l'avvocato avea da cominciare la disputa mi fu proposto un aggiustamento. Io l'avrei accettato perchè mi pareva avvantaggioso, ma il mio avvocato mi incoraggì a sentire la sentenza. Dopo 6. ore di dispute si pronunziò la sentenza. Ella ~~[illegible]~~ fu quale la bramava. La causa è vinta e spero non avrà coraggio l'avversario di appellare al Tribunale per il giudizio di terza sentenza in mio favore. ~~ne~~ Son certo sarete a parte della mia consolazione. Mi fermerò ancora 10. giorni. Se vedo in qualche conto disponete di me. Addio.

Caro Amico.

Per li 20. del corrente io attendo nel mio luogo di campagna molti amici. Fra questi io vi desidero grandemente. Spero che mi farete molto piacere. Abbiamo stabilito di fare una giornata alla caccia dei lepri. So che avete un bravissimo cane. Vi prego condurlo. Senza che abbiate il disturbo di portare lo schioppo ne troverete uno di vostro genio. Con tal incontro se avrete terminato di leggere il libro che mi avete dimandato portatemelo. Vi attendo senza fallo. Addio.

Car.mo Amico

Egli è vero che mia Zia è stata ammalata, ma il male fu di così breve durata, che non so come l'abbiate saputo. Un pò di costipazione la obbligò per una sola giornata affatto. Ora sta benissimo. La mia causa fa che io sia sul la mossa di partire per Venezia, perchè è vicina a giudicarsi. Scusate se prima d'ora non vi scrissi, perchè il tempo non me l'à permesso, ed è bastanti prova per credervi vostro sincero Amico. Io spero che l'esito della mia causa sarà bene perchè consigliato non solo con li Avvocati più intendenti di Udine, ma ancora con quelli di Venezia, e tutti mi danno ragione. Giudicata che sarà non mancherò al primo incontro di ragguagliarvi. Continuatemi il vostro affetto, e credetemi di tutto cuore.

Car.mo Amico

Sentii con sommo piacere la nuova della vincita della vostra causa, che vi à portato tante inquietudini, e disturbi. Vi sono molto grato per l'attenzione di avermi procurata la notizia con tanta sollecitudine. Voglio sperare ancora io che l'Avversario non vorrà più molestarvi atteso il gran spazio che avete ottenuto. Vi raccomando l'acquisto del libro intitolato le rivoluzioni d'Italia, ...do l'autore Denina. Quando sarete ritornato spero stare in vostra compagnia qualche giorno. Amatemi A...

Carissimo Amico

Non avrei nemmen un momento esitato ad accettare il vostro cordialissimo invito, se jeri alla posta non avessi ricevute le più affligenti notizie del pericoloso stato di salute, in cui si ritrova mio Padre a Venezia. Oggi dopo pranzo mi metto in viaggio, e Dio voglia che abbia il contento di arrivar in tempo di poterlo vedere. Potete immaginarvi il mio dolore. Vi spedisco il mio cane, che da qualche istruito spero vi servirà molto bene. Vi prego salutare gli amici. Vi mando il libro, e vi ringrazio. Al mio ritorno vi pregherò di qualche un altro. Addio.

Dilett.mo Amico

Io vi lasciai incommodato da grave malattia, e da una insoffribile flussione d'orecchie quando partii da Mantova; sono poi pieno di ambascia, e d'inquietudine per non sapere nulla del vostro stato: io spero in Dio che la vostra febbre sarà rallentata, e la flussione sarà raddolcita, e di questo pregovi a darmene un pronto, e sincero ragguaglio. Quello poi di cui vi supplico istantemente si è che rimettendovi un poco non attendiate con tanta applicazione, e con tanto impegno come innanzi à vostri affari, ed alla vostra cura, perchè ancor queste potrebbono recar nocumento alla vostra salute.

Ho ricevuto dal nostro comune amico Francesco un libro di componimenti poetici, che sono bellissimi. Segnatamente mi piacciono le canzoni Anacreontiche per la loro delicatezza, le canzoni pindariche per il loro entusiasmo, che sembra imitar il difficile Orazio. Appena che avrò terminato di leggerlo ve lo spedirò, acciocchè nella vostra convalescenza vi serva di sollievo, e di amena ricreazione

La nuova, che corre si è che i Francesi abbiano spogliato Mantova di tutta l'artiglieria, e che l'abbiano trasportata altrove su di ciò pregovi a darmi contezza se vi è qualche altra rimarchevole novità scrivetela. Addio.

Roma 4. Giugno 1798.

Vostro vero Amico

— —

Car.mo Amico

Appena verso gli ultimi dello scorso mese ricevei la vostra lettera mi venne in pensiero la morte del vostro amato fratello, il quale da alcuni mesi era gravemente ammalato. Subito partecipai la funesta novella a tutti i conoscenti, ed amici, i quali mostrarono un sensibilissimo cordoglio, io fui talmente trafitto che appena posso esprimervi, ed esprimere il dolore. Ma siccome, Iddio può tutto, e regge sovranamente, e modera il tutto, così è arbitro ancora della nostra vita. Perciò bisogna chinare il capo e riflettere che se qualche volta ci percuote ciò avviene perchè ci ama, e per porgerci una maggior occasione di merito. Se vaglio in qualche cosa disponete di me liberamente. Addio

Caro Amico

Vi ringrazio distintamente, che siate ricordato di scrivermi dopo l'arrivo alla vostra Patria intorno la mia malattia. Io grazie al cielo sono guarito perfettamente sì dalla febbre, che dalla flussione d'orecchie. Ho sempre praticando gli avvertimenti che dato mi avete nella vostra lettera di non attendere tutto il giorno a' miei affari con quell'assiduità di prima per non cadere così spesso in malattie così moleste, e pericolose. Riceverò volentieri li componimenti poetici che voi volete spedirmi. Perchè mi avete detto, che sono bellissime segnatamente le canzoni Anacreontiche, e le Pindariche. Anco io per passare il tempo nella mia convalescenza feci un'ottava rima, che ve la spedirò perchè credo che abbisogni della vostra correzione.

La notizia che voi mi avete scritto è falsa che Mantova sia spogliata della sua munizioni; anzi è più fortemente armata in modo di difesa. La novità che qui corre è che sia partita una flotta francese da Tolone e che sia andata a prendere l'isola di Malta; io non la credo perchè alcuni ancora la mettono in dubbio. Se avete novità di qualche importanza fatemele sapere. Con tutta l'affezione dell'animo vi abbraccio.

Vostro vero Amico

N. N.

Caro Amico

Sono persuaso che al sentire la funesta nuova della morte di mio fratello voi, e tutti cotesti parenti, ed amici abbiate provato un sommo dispiacere, ed un sensibilissimo cordoglio. Fino ad ora io non ho potuto corrispondere alla vostra dolcissima lettera, per lo stato infelice in cui mi ha ridotto una disgrazia così fatale. Io non posso obbliare un fratello fornito delle più belle qualità, e di un'indole, e carattere nobilissimo. Giacchè Dio solo può tergere le mie amare lacrime, ed il cordoglio che mi opprime, porgetegli le vostre preghiere per impetrarmi consolazione, e conforto da quella sovrana medicina che mi par conveniente. Amatemi come solete. Addio

Amico [illegible] Stim:mo

La persona che vi porgerà il pnte foglio è un mio germano. La cagione per cui costì si è portato, è per una lite importantissima, che mi necessitava per alcune provigioni. Perciò avendo moltissime altre volte sperimentato il vostro buon animo; così vengo con questa mia a raccomandarvelo, acciocchè lo assistiate in tutto ciò che gli abbisogna. Compatite del disturbo che vi reco, ma giacchè tutto ciò che a lui fate, fate a me stesso e vi sarò grato eternamente.

So che voi siete desideroso di novelle. Eccole. Corre voce che Mac-Donald sia affatto disfatto, e distrutto. Si dice che i Tedeschi sono entrati in Genova. Dicono ancora che Mantova è ceduta, ma questa essendo di somma importanza conviene attendere nuova conferma. Se vaglio in qualche cosa comandatemi e addio

Vostro amico Vero

N. N.

Amico Caro

Ricevei la Sua gratissima lettera per mezzo di vostro germano. Vi accerto che in quanto alla lira sarà appoggiato agli Ateneo li più celebri; è raccomandato alle persone all più rinomate, e conoscere di questa città. Sarà ancora assistito in tutto ciò che gli abbisognerà fino, che sarà qui dimora. Veramente io mi maraviglio che con me usiate di tanti complimenti, poichè quando ad un Amico si dice qualche cosa, non è mai incomodo, ma piacere.

Anco più altre volte avevo sperato la medesima novella, ma non si sono ancor verificate. Voglia il cielo che questa volta si avverino. Vi abbraccio di cuore, e sono immutabilmente

Vostro Amico Vero

W. M.

Lettera di dimanda

Carissimo Gatto

Dopo d'aver significato ai nostri genitori la mia intenzione ricusandomi la mutazione del mio stato questo luogo ha per me cangiato totalmente aspetto, nè più sembrami d'essere in uno grazioso ed ameno Monastero ma piuttosto in una angusta, e tetra carcere. Immaginatevi pertanto, mio caro Gatto, in quale angustia di spirito passo ora qui tutti i miei giorni. Se vi sta a cuore adunque la mia tranquillità, e la mia salute deh fate che io quanto prima possa ottenere la permanenza e la destinazione vostra vi suggeriranno, non manca, il mezzo di vincere la difficoltà e in tal modo di finirla. Parlate di ferio con quel calore con cui operereste per voi medesimo se vi trovaste in simile circostanza, e persuadetevi, che io vi sarò debitrice di assai, se mi otterrete la grazia di poter velocemente abbandonare questo chiostro. Confido molto onnò nell'affetto che avete sempre nutrito per me, e nella vostra efficacia con impazienza di un consolante riscontro e col più sincero affetto mi protesto

Vostra Affezionatissima Sorella

Risposta

[illegible] —

Amico Carissimo

Ricevei la vostra graditissima lettera per mezzo [illegible] e

Vi assicuro che in quanto alla lite vi è appoggiata dagli

Avvocati più celebri e raccomandata a persona più rinomate e cospicue di questa città

va ancora assistito infruttuoso che gli abbi segretto fino che sa

rà qui di nuovo. Veramente mi meraviglio che con me usiate tanti

complimenti, poiché quando so in avere [illegible]

cosa non è mai in modo ma piacere, [illegible] intendo

Anco qui altre volte erano sparse le medesime novelle [illegible]

[illegible] sono mai verificate. Voglia il cielo [illegible] volta [illegible]

avverrà. Vi attenno di nuovo e sono immutabilmente

[illegible], per dar [illegible] alcuni [illegible] più [illegible] in [illegible] nelle [illegible] possibile uso [illegible]

Amico car.mo

Rispondo alla vostra lettera ricevuta gli ultimi del scorso mese, in cui

subito mi venne in pensiero la morte del vostro fratello, che da altra parte sapevo essere aggravato da gravissimo malattia. Appena ebbi la nuova, la partecipai a' parenti, ed amici, i quali ebbero ugual dispiacenza, ed io particolarmente sono tanto afflitto, che per il rammarico appena posso scrivervi. Ma fa duo- no riflettere che siccome Iddio ha il potere sopra tutte le cose; così ancora lo ha sopra la vita degli uomini, e se mai qualche volta ci [illegible] con disgrazie bisogna chinare il capo, e pensare che ciò fa perchè ci ama teneramente, e [illegible] occasione di merito.

Ogni giorno si sentono delle nuove, e strepitosa vittoria dell'armata [illegible] tutti i [illegible]

Si dice che [illegible] è giunta la nuova che i Russo-Turchi abbiano fatto uno sbarco nella Riviera di Genova.

Dicono poi, che l'armata Tedesca sia divisa in due colonne, una verso Torino, l'altra verso Toscana.

Se voglio in queste parti qualche cosa comandatemi liberamente

Sarò dal cielo vari contenti sono

Al Nobile Signore
Il Sig.r Conte.

Vostro Amico vero

Risposta

Carissima sorella

Amico Dilett.mo

La persona che vi porgerà il presente è un mio germano. La cagione per cui costì si è portato è per una lite importantissima che mi sa ... Perciò avendo moltissime altre volte sperimentato ... vengo con questa mia a raccomandarvelo, ... ciò che gli abbisogna ... tutto ciò che a lui fate ... Vi sarò grato eternamente.

So che voi siete dandovi di novella Scuola. Come voce che Alessandria sia ... tutto distrutto, e che li Tedeschi siano entrati in Genova. Dicono ancora che Mantova sia resa; ma questa essendo di somma importanza conviene attendere nuove conferme. ... in qualche cosa comandatemi. Addio

Vostro Amico Caro

Amico

Sono persuaso, che al sentire la funesta nuova della morte di mio fratello a voi, e tutti i parenti, ed amici abbiate provato un dispiacere, ed cordoglio, fino ad ora io non ho potuto corrispondere alla vostra Dolci ... vol ... mi ha ... una disgrazia così fatale.

Di non poco ottenere un fratello ... fornito delle più belle qualità, e di un indole ... e carattere dolcissimo. Giacche solo ... può ...

... le mie amare lacrime, ed il cordoglio che mi opprime, porgetemi le vostre preghiere per impetrarmi consolazione e conforto da quella mano medesima che mi percosse.

Dovete sapere, avendo inteso l'altro giorno che sull'apparir della luce dovevano passare per la strad'alta milizia, e dragoni ... soldati corazzieri, punto non tardai per andarli a vedere. Essi avevano cavalli così robusti e sani, che in questi luoghi mai non se ne videro di simili. Tutti i soldati erano guerniti d'una corazza di ferro, ... la quale era dal peso di sedici ... Qui si dice, che il Generale Macdonald sia giunto in Toscana, e che fra pochi giorni sia per nascere in quelle vicinanze una fierissima battaglia. Credesi ancora che Mantova dovrà rendersi, perchè è priva di qualunque speranza di soccorso. Amatemi come io ... Addio.

Lettera di Canarde

Anno ... Tratto

Dopo d'aver significato ai miei Genitori la mia intenzione ... con la ...

Risposta

Carissima Sorella

Prevalgomi volentieri dell'occasione che mi offrite, per dar- vi così una qualche prova del mio affetto. Vi chieggo però alcuni giorni di tempo, poichè, come voi sapete, i genitori nostri si vincono più facilmente coll'assedio, che per assalto. Non dubitate che penserò io; ma se mi trovassi io stesso nelle vostre circostanze, perchè in [illegible] sano egualmente. Compiacetevi intanto di vedere quanto prima un buon esito dei miei passi; ed una tale lusinga vi serva di conforto nella amarezza che provate. Del mio operato sarete al più presto possibile ragguagliata. Abbracciovi e sono con pienezza d'affetto

Vostro Amantissimo [illegible]

Libro secondo

in

verso sciolto

Tutti silenzio fecero, ed attenti
Stavano colla bocca ad ascoltarlo
Quindi dall'alto letto il padre Enea
Sì incominciò; Regina tu comandi
L'affannoso dolor, che io rinnovelli
Narrandoti in che modo ah Dio! distrutto
Abbian la forza, e il lagrimevol regno
Di Troja i Greci le qual cose io stesso
infelice ò vedute, e ne altri insieme
Parte grande a provar [illegible]
Chi mai dei Mirmidoni, o dei Dolopi
O del valido Ulisse ciò ascoltando
Il freno al pianto trattener potrebbe?
E già la notte ommai precipitando
Dal freddo umido cielo, e le cadenti
Stelle al sonno conciliano i mortali
Ma se le nostre di saper disgrazie
Desiderio t'accende, e sentir come
Troja cadesse in quell'estremo giorno
Sebben l'animo mio ne inorridisca
La ricordanza, e il duolo la rifugga,
Darò principio a sì fatale impresa
Stanco ogni Greco duce, e affaticato
Dal lungo guerreggiar non che avvilito
Per l'avverso destino d'un monte in guisa
Già passati molti anni, e per consiglio
Pallade divina [illegible]
Formano un cavallo, e tessonvi di abete

Fria segate le coste, e van dicendo
[illegible]
La fama [illegible]
A sorte dagli Eroi, nel cieco lato
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Finchè [illegible]
[illegible]
Use sono [illegible]
Sotto di [illegible]
[illegible]
Diciade mono alla [illegible]
Con [illegible]
[illegible]
[illegible]
Gli accampamenti [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Libro secondo

della

Eneide di Virgilio

Tutti taceano silenzio, ed attenti stavano ad ascoltare, quando il Padre Enea così incominciò dall'alto letto. O Regina tu mi comandi di rinnovare l'acerbissimo dolore, nel narrarti come [illegible] distrutte [illegible] fortezza [illegible] lagrimevole [di priamo] quella cosa [illegible] che [illegible] vidi, e della [illegible] io stesso gran parte. Qual soldato più fiero, e de' Mirmidoni, o dei Dolopi, o del forte Ulisse potrebbe, udendo ciò, trattener il pianto? e già l'umida notte dal cielo precipita, e le cadenti stelle conciliano il sonno. Ma se tanto desiderio ai tu [illegible] Disavventure [illegible] la suprema disgrazia di Troja; quantunque il mio animo a inorridire la ricordanza, e il duolo rifugga, principierò. I Generali de' Greci stanchi della guerra, ed avviliti dai destini passati molti anni, fabbricano un cavallo grande come un monte per consiglio della Divina Pallade e intessono la [illegible] di [illegible] abete. Fingono esser [illegible] un voto pel ritorno [illegible] si sparge la fama. Quindi rinchiudono dagli scelti armi cavati a sorte nel cieco lato di quello [illegible] armati [illegible] ma, ricca di sorte finchè era in vigore la potenza di Priamo. Ma adesso è un seno soltanto, e un porto [illegible] di quella [illegible] alla fuga, e col [illegible] Dunque tutta Troja abbandona il suo pianto. Apronsi le porte [illegible] e vanno; a que' luoghi deserti, ed i lidi lasciati in abbandono [illegible] la schiera [illegible] era il luogo ove certo Achille era [illegible] il luogo delle

[illegible] a tutti [illegible]
[illegible] fissando di Minerva il dono
[illegible]
[illegible], e primo [illegible]
[illegible]
E collocato in sul [illegible]
[illegible] ha così parlato,
[illegible]
contra [illegible] destino sia caduto,
E che sanno [illegible] in monte [illegible],
[illegible] in mar [illegible] invidia,
[illegible] sospetti [illegible],
[illegible] gran ventre si fori onde spiarne
[illegible]
[illegible], a [illegible]
furioso colà primo discende
[illegible]
[illegible]
E ancor lontano grida o cittadini .
[illegible]
[illegible] la vostra [illegible] credete
[illegible]
[illegible]
[illegible] non v'è noto il tardo Ulisse
[illegible]
[illegible] rinchiusi sono, oppur che questa macchina
[illegible] entro le mura nostre a spiare
[illegible] nostre case, è costrutta [illegible]

[illegible]
[illegible],
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible], e una grande asta con tutta
[illegible] quella [illegible] entro ed un fianco
[illegible]
Tra quelle commissure, e quella stessa
Tremando si fermò. Dal ripercosso
[illegible]
[illegible]
[illegible] e se de' suoi non stava non fermo
[illegible]
[illegible]
Ci avria sforzati a [illegible]
[illegible] Troja [illegible]
[illegible]
[illegible] essere sarresti ancora e rocca
Ecco, frattanto, che con alte grida
Dietro le spalle, con le braccia avvinte
Un giovane conducono i pastori
[illegible] alla reggia [illegible] quel [illegible]
[illegible] spontaneamente entro le mani
[illegible]

A

ravi, e le dove erano solite venire alle mani; parte stupisce vedendo il fatal dono della Vergine Minerva, e maraviglia in vedere [illegible] cavallo [illegible]
lo dentro le mura, e collocarlo nella rocca. Sia per inganno che così parlasse, o sia che i destini di Troia volessero così. Ma Capys, e qualunque altro à in mente miglior giudizio vogliono, o che si precipitino nel mare le insidie de Greci, e i sospetti doni, e si abbru[illegible] [illegible] fori [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] O [illegible]
quant'è mai grande la vostra pazzia? credete voi forse che il nemico sia partito, o che questo sia un dono senza inganno? [illegible] e noto forse [illegible]. O che in quel legno o cavallo sono [illegible] [illegible], o che questa macchina fu fabbricata contro le [illegible]
[illegible] per esplorare le nostre case, ed essere superiori alla nostra città, o qualche altro inganno vi si nasconda. O Trojani non [illegible] [illegible] [illegible]. Comunque, egli sia temo i greci, e quando ne fanno dei doni. Così avendo detto, scaglia con tutta la forza la sua grande asta contro un fianco di quella mole, e la conficca ba le commessure nel curvo ventre. Quella tremando, fermossi, e
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

A compier pronto, & da [illegible] hora a Gre[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] certo
Asilo io già [illegible] Trojani
[illegible]
[illegible] messi [illegible]
[illegible]
A parlar l'esortiamo, onde sia nato
[illegible]
[illegible] nostre [illegible]
[illegible]
[illegible] vero fra veritade,
[illegible] d'esser [illegible] già [illegible]
confesso io questo anzi per primo [illegible]
sta sorte, s'i non misero faca;
[illegible]
Ah! [illegible]
[illegible]
[illegible] vostra a l'[illegible]
[illegible]

Falso, e ingiusto giudizio a morte [illegible]
[illegible] il guerreggiar [illegible]
Piangono estinto, il povero mio Padre
A questi mi mandò dagli anni primi
Già propinquo di sangue per compag[illegible]
Onde potessi apparandar con lui
L'armi a trattar. Mentre ei s[illegible]
[illegible] il regno raggua[illegible] con consigli
[illegible] nome, e qualche
Gloria. Ma dopoché dal furbo Ulisse
Per invidia morì (non dico cosa
ignota) io afflitto [illegible]
[illegible] pianto, [illegible]
[illegible]
[illegible] alle disgrazie
Ne io stolto di tacer [illegible]
[illegible]
[illegible] sorte [illegible] ritornar [illegible]sse,

di macchinare il gran atto, e dar Troja ai Greci in mano, essendo
costante e pronto o a effettuar l'inganno o di morire. D'ogni parte la
gioventù trojana tutta affollata corsegli d'intorno per vederlo ed a
gara [illegible] [illegible], impara or quale sia [illegible] l'insidia dei greci, ed impara
[illegible] quali siano tutti gli altri. Imperciocchè come turbato, e [illegible]
[illegible] fermossi nel mezzo del circolo, e fissi gli occhi d'intorno le schiere
trojane. ahi esclama qual terra, o qual parte di mare è per me più
sicura imperciocchè appresso i Greci non è più sicuro asilo, e li Troja
ni mi vogliono far pagar il fio colla morte. dalle quali querele mos
si gli animi nostri, lasciato ogni impeto lo esortiamo a parlare, e
[illegible] [illegible], e [illegible], e quale speranza abbia [illegible]
[illegible] [illegible] Egli allora lasciato ogni timore così incominciò:
Tutto ciò che io ti dirò o Re, sarà la verità: ne niegherò
[illegible] greco: anzi questo lo dico per primo; ne se la fortuna fe
ce [illegible] un misero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
a caso ti venne all'orecchio il nome di Palamede figlio di [illegible]
[illegible], e la gloria, e l'inclita sua fama, che [illegible] falsa
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] trattato a morte, perchè [illegible]
tava la guerra, e che ora piangono morto. appresso di cui il mio povero padre
[illegible] [illegible] [illegible] mi mandò in compagnia essendomi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Mentre
stava in fiore, e reggeva il regno coi consigli, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] che gloria [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Ulisse (non parlo cosa ignota) egli morì [illegible]
[illegible] conduceva i miei giorni nella tenebra, e nel [illegible]
[illegible] [illegible] mi [illegible] ripensando alla disgrazia
[illegible] [illegible] amico. Ma io stolto fui [illegible] di
[illegible], e promisi se mai la sorte mi avesse [illegible] [illegible]

Cruda, farne vendetta, e ch'i trovassi [illegible]
[illegible]
implacabili sdegni; e [illegible]
[illegible]
Quindi con nuove imputazioni Ulisse
mi spaventava, quindi voci ambigue
spargea pel volgo nuove arme cercando
[illegible] si acquietò pria che non [illegible]
Calcante ministro [illegible]
Ma a che tai cose ricordando indarno?
Perchè? se voi qui li Greci tutti
Per eguale tenete [illegible]
[illegible] e il mio
termin bramato dallo stesso Ulisse [illegible]
[illegible]
Allora e allora più la voglia in noi crebbe
[illegible] parlare, e ricercarne
[illegible] ed a quello [illegible]
[illegible]
[illegible] tremando prosegue, e [illegible] infinte
Parole cominciò. Di [illegible]
[illegible]
la sciata [illegible]
il lungo assedio, e se l'avesser fatto
Colesto Dio, ma suscitossi fiera
Burasca in mare allor quand'altra volta
[illegible]
di venir di [illegible], e [illegible]

E specialmente quando già fu questa
Fiera di travi d'acero tessuta
E terminata; il ciel tutto di su[oni]
Tuoni echeggiò. Tutti sospesi allora
Euripilo mandammo a consigliare
L'oracolo di Febo, e da quegli antri
Queste triste parole ne riporta
[illegible] col sangue sagrato di una vergine
[illegible]
Allora [illegible] alla Trojana sponda
Greci [illegible] e va un [illegible] ritorno
Per [illegible] bramato, col sangue
[illegible]
Stata in Argo, e cresciuta [illegible] voce
Come all'orecchie un bombo [illegible]
Meravigliaro gli animi sospesi
E un freddo sudor lor scorse all'ossa
Non ben sapendo a cui [illegible] il destino
[illegible]
[illegible]

alla mia patria Argo [illegible]
mi eccitarono odj implacabili. Quindi mi fù questa la prima
origine della [illegible] quindi sempre Ulisse mi spaventa
va con nuove imputazioni, quindi [illegible] voci ambigue fra
il volgo, e cercava nuove armi. Nè si acquetò, finchè non vi
de Calcante divenuto Sacerdote. Ma che sto io ricordando cose
spiacenti? perchè indugio? se voi considerate li Greci già
tutti a un [illegible]; bastavi ciò aver [illegible] già affrettate la mia
morte, già questo vuole Ulisse, [illegible] ne pagheranno
gli Atridi. Allor tanto più ardemmo di voglia di [illegible]
[illegible] ed a qual segno
[illegible] potesse l'arte Greca. Prosegue tremando, e con finte parole
così [illegible]
lasciata Troja e stanchi abbandonare il lungo assedio [illegible]
[illegible] Ma altrettante volte [illegible]
[illegible] scoraggivano [illegible]
Specialmente quando già di questo cavallo [illegible]
[illegible]
[illegible] sparsi tutti gli animi mandammo Euripilo [illegible]
[illegible] queste tristi parole [illegible]
[illegible]
[illegible] sacrificata una [illegible]
[illegible]
[illegible] Bisogna che sia sacrificata
una [illegible] propria [illegible] di Argo [illegible]
[illegible] alle [illegible]
[illegible]
[illegible] sacro i destini [illegible]

l'indovino Calcante a loro Ulisse
trasse a forza nel mezzo della gente,
e lo sprona a spiegar degli alti Dei
le mistiche parole; e già non pochi
mi predicevano del bugiardo esso
la scelerata mente, e la mia sorte
vedean sull'avvenir taciti; e mentre
per dieci giorni tacque, e colla voce
[illegible] ricusò di palesare
[illegible] l'indovino, e esporlo a morte
[illegible] annunzio sforzato [illegible] guida
[illegible] rompe e mi destina all'ara
[illegible] consentiron tutti, e quel destino
che ciascuno per se temeva [illegible]
[illegible] di me soffri convertir.
[illegible] era giunto [illegible]
[illegible] l'altare, e il sacro sal devoti
[illegible] vi avean [illegible]
[illegible] e sagre bende ai capelli intorno
[illegible] confesso io mi sottrussi a morte
[illegible] sagri legami, e entrato
[illegible] silenzio per l'intera notte
[illegible] fondo di alto lago paludoso
l'ora aspettando, che l'estremo addio
dessero a queste sponde, se per sorte
[illegible] l'avessero [illegible] la speranza [illegible]
[illegible] più [illegible]
[illegible]

e forse quelli [illegible] pagheranno il fio
del mio scampo, e espieranno colla morte
degli infelici forse questa colpa.
Per che io ti scongiuro per li numi
consapevol del vero, e per gli Dei
celesti, se pur ancora vi rimane
negli uomini pietà d'aver di tanta
mia disgrazia, ed avara [illegible]
del afflitto mio cuor che cose tali
senza colpa provò [illegible]
A lui querele, e troppo [illegible]
Gli usiam pietà, e l'uomo stesso [illegible]
il primo a comandar, che dallo [illegible]
gli togliessero i ceppi e le catene
gli sciogliessero [illegible]
[illegible] dunque tu le già
de' tuoi Greci perduti ora ti scorda
nostro sarai; ma a ciò che ti domando
con verità rispondi e perchè [illegible]

Apollo. Allora Ulisse tra a gran forza nel mezzo della gen-
te l'indovino Calcante, e gli domanda che cosa vogliono dire
quelle parole degli Dei; e già molti mi predicevano l'orren-
da scelleratezza dell'ingannatore, e taciturni aspet-
tavano la mia ventura [illegible]. Quegli dieci giorni tac-
[illegible] e nascosto ricusò di palesare colla voce sua veruno, e
[illegible] alla morte. Forzato dalle grandi grida [illegible]
[illegible] all'ara. Tutti acconsenti-
rono, e quella disgrazia che chiunque temeva per se, [illegible]
devo con indifferenza
convertita tutta sopra di me infelice. Già era arrivato il giorno
[illegible] mia [illegible], apparecchiato in cosa [illegible] erano
pronto e sale, e farro, ed una le sacre bende intorno
tempie quello mi tolsi, io confesso, alla morte, e ruppi i lacci, e [illegible]
[illegible] e tutta la notte nascon-
do in un [illegible] aspettando l'ora che [illegible]
sarò l'ultimo a [illegible] a queste sponde [illegible]
[illegible] Ne già alcuna speranza restami di poter vedere l'anti-
ca patria, nè i miei dolci figli, nè il mio genitore, e forse quelli
[illegible] pagheranno il fio del mio fuggire, ed espieranno colla morte
[illegible] questa mia colpa. Per il che io ti scongiuro
per gli Dei celesti, e per [illegible] parole del vero, e se più [illegible]
mane ancora tra gli uomini, d'aver pietà di tanta mia disgra-
zia [illegible] che sopportò cose imme-
ritevoli. Accordiamo la vita a questa lagrima e [illegible]
[illegible] ordina [illegible] stesso fu il primo a comandar di levar
gli ceppi dalle mani, e disciogliergli questi stretti legami [illegible]
[illegible] amichevolmente chiunque tu sia [illegible]
scordati [illegible] Nostro sarai, e rispondi a ciò che io ti domando con verità.

Fù questa eccelsa mole, e la ragione
Qual'è, di questo gran cavallo immenso
Chi l'autore ne fù, di [illegible] qual cosa
Pretendono con ciò, qual rito è questo,
Od è forse una macchina di guerra?
Si disse Priamo, e il traditor Sinone
Maestro d'inganni, e insiem dell'arte Greca
Le mani alzando al ciel sciolte, risponde,
Voi chiamo in testimonio, o fuochi eterni,
[illegible] l'alto glorioso nome,
E voi coltelle orribili fuggiti
Che permesso mi sia di palesare
Segreti ove si è eseguito alcun de Greci
A tacerlo, non più già dalla Patria
Legge alcuna m'impone, nè sigillo
Purchè tu Troja la promessa mia
[illegible] e me conserva il giuramento
[illegible] palesarò cose importanti
[illegible] del tutto vere
Sull'[illegible] di Pallade appoggiata era
La Greca ogni speranza, e ogni fiducia
Dell'intrapresa guerra, ma dal giorno
Che l'empio Diomede in[illegible] tempo
[illegible] Ulisse [illegible] disgusti [illegible]
[illegible] Palladio, ah Dio aggiunse
[illegible] con le guardie della rocca
Tolsero la sacra immagine, e insieme avendo
Di sangue tinte l'esecrande mani
Toccar osaro le virginee bende
Della Dea, da qual giorno i sforzi [illegible]
Ove ogni loro speranza venne meno
Fù ritornata addietro, e le lor forze
Furon d'allora in poi sempre abbattute.
Con non dubbi prodigj certi segni
La Dea sdegnata diede chè apparse
Posto fu il simulacro nelle tende
Che arsero i lumi di sanguigne [illegible]
Ed un salso sudor per [illegible]
[illegible] scorsa, e quella stessa, cosa [illegible]
Mirabile i tenendo in man lo scudo
Balzò dal suol tre volte, e l'asta [illegible]
Scossa che in pugno [illegible] fin da qual tempo
[illegible] Calcante di doversi dare
Alla fuga per mare, e non potersi
Assalire con la forza della Grecia
La gran ruina di Troja, finchè in Argo
Non ritornate a [illegible] prima cosa,
E ricondotto il numo che per mare,
[illegible] seco avean tratto sulle curve
Navi, ma adesso ne alla lor Micena
Sono approdati col prospero vento
[illegible] apparecchiano le armi [illegible]
[illegible] e [illegible] ritornerano [illegible]

Qual è la ragione, per cui fu fatta questa mole di così im=
menso cavallo? chi ne fu l'autore? e cosa con ciò pretendono?
è forse un rito di religione? e [illegible] macchina di guerra? si disse, e
Sinone istrutto degli inganni, e dell'arte Greca, alzando le mani sciol=
te al cielo rispondè. Voi chiamo in testimonio o fuochi eterni, ed il vo=
stro inviolabile nome: voi o are, e voi o coltelli nefandi, ch'io fuggii:
voi o bende sacre che qual vittima io portai: [illegible]
sciogliere li sagrati giuramenti de' Greci, se per [illegible] sono, poi=
chè [illegible] non sono tenuto alle leggi della Patria. Purchè tu
Troja mantenga le promesse fatte, e [illegible] a quanto [illegible]
[illegible], e se ti rivelerò cose importanti. Ogni speranza de' Greci, ed
ogni fiducia dell'incominciata guerra sempre appoggiata era sull'aju=
to di Pallade, ma da quel giorno che l'empio Diomede ed insieme Ulisse l'in=
ventor di scelleragini aggredirono il fatale Palladio, ed ammazzate le guar=
die della rocca, rapirono la sagra immagine e colle mani tinte di san=
gue osarono di toccare le bende vergini della Dea [illegible]
[illegible] de' Greci, [illegible], ma [illegible] addietro e la
[illegible] della Dea sdegnata [illegible]
[illegible] con non dubbii prodigii. Appena posto fu il simulacro nelle ten=
de che arsero i lumi di sanguigna luce, e un salso sudore la sca=
turì per tutte le membra, e quella stessa (cosa mirabile da dirsi)
[illegible] di terra tenendo lo scudo in mano, ed in pugno la grande
asta. In quel tempo [illegible] è predicato di doversi [illegible] alla
fuga per mare non potendo abbattere la mura di Troja colle forze
[illegible], finchè non avessero ritornato da Argo quella [illegible], e
condotto il nume, che per mare, e che seco avean condotto sul=
le curve navi; ed ora che col vento propizio si portano a Micene
[illegible] patria, già apparecchiano le armi, e gli dei compagni e ri=
solcato

improvviso, così Calcante disse
Fatti avvertiti. Essi innalzaro in-
Del Palladio, e dal nume offeso questa
Mole di legno, di cavallo in forma
in qualche modo ad espiarne il furto
Calcante poi questa sì grande mole
Tutta ritrovar ordinò sì, tanto
fino al cielo alzarla, acciò non possa
Transitabile il passo per la porta,
Nè dentro alla Città potesse entrare
Onde il Popo non fosse sotto quello
Antico religioso rito amato.
Perciocchè se la vostra mano il Dono
Violasse di Minerva un grand'accidente
Averebbe all'impero di Priamo,
e a tutti i Trojani (che gli Dei
Tutto prima rovescino in me stesso).
Ma se da vostra man fosse introdotto
Nella vostra Città sì tutta, e tutta
l'Asia verebbe il dì, che contro tutte
Le città della Grecia con gran guerra
Si si rivolterebbe, e tai destini
A nostri discendenti resteranno".
Per tali insidiose per le calli d'arte
Dello spergiuro Sinon si diè la fede
Agl'inganni, e dal gran pianto vinti
Noi fummo. Che nè Achille di Larissa
Nè il figlio di Tideo, nè già dieci anni
Continua guerreggiar, nè mille navi
Valser di bisogna a superare la forza
Spettacolo allor assai più grande
E più orribile assai ancor presentasi
A noi meschini, per cui si turba ognuno
[illegible] Sacerdote Laocoonte allora
Sacrificava un grande toro a sorte
Fatto ne suoi sagri altari. Ecco [illegible]
Ecco sul mare immenso vengon da [illegible]
Serpenti (solo al dirlo inorridisco)
Da Tenedo, e diritti a paro al lido
Ivan [illegible] petti, e le sanguigne
Creste
tra lor corpi il restante sopra il mare
Si stende, e vibrano gli [illegible] immensi
Con grandi giri, fanno un alto strepito
Per mezzo le spumanti onde, e [illegible]
Pieni di sangue, e di fuoco [illegible]
Lor fischianti [illegible] con le [illegible]
Vibranti [illegible]

[illegible] occhi pieni di
[illegible] ngue, e di foco, e lambiscono con le vibranti lingue
la [illegible] hianti lor bocca. A tal vista spaventati si

Improvviso,
Fatti avver
Dal Palladio, f
Della di leg
In qualche m
Calcante poi
Tutta diprova
E fino al ciel
Transitabili
Ne dentro al
Onde il Popol
Antico relig
Percioche se
Colosso di B
Avrebbe all
Ed a tutti i Troj
Tutto prima rov
Ma se va vostr
Nella vostra Ci
L'Asia verrebbe
Le città della G
Si si rivolta
A nostri disce
Per tali insid
Dello spergiuro
Dagl'inganni, e dal gran pianto vinti
Noi fummo. Che ne Achille di Larissa
Ne il figlio di Tideo, ne già diec'anni

lli avvezz,
[illegible]
poi ordinò
i di alcart
[illegible] porte,
tto sotto
uno viola;
paro di
[illegible] tutto
[illegible] intor
cho sini
[illegible] quat
[illegible]
[illegible]
umo No
[illegible] anni
Allora uno
[illegible]
to sacer,
[illegible] sogn
e serpen
ndono al
e para
sul ma=
bruno un
[illegible]
[illegible] gli occhi pieni di
[illegible]ngua, e di foco, e lambiscono con [illegible] vibranti lingue
[illegible] hianto lor bocca. A tal vista spaventati si

Improvviso, ...
Fatti avvert...
Dal Palladio, c...
Stilla di sangu...
In qualche m...
Calcante poi ...
Tutta ritrovari...
E fino al cielo ...
Transitabile ...
Ne dentro all...
Entro il Popo...
Antico religio...
Perciocchè se...
Violasse di Mi...
Avverebbe all'i...
Ed a tutti i Troj...
Tutto prima rov...
Ma se da vostra...
Nella vostra Cit...
L'Asia verrebbe ...
Le città della G...
E si rivolterebb...
A nostri discen...
Per tali insidi...
Dello spergiuro
Cogl'inganni, e
Noi fummo. Che ne Achille di Larissa
Ne il figlio di Tideo, ne già diece anni

Le muraglie città. Tutti già s'accingono e
All'opera, e pongon, in luogo della mole,
Sotto i piedi le rote, ed alle sue [illegible] in funeral collo
Le funi stringon, e fatal machina
Quella fatal machinal pena dell'armi piena
Le mura ascende, e gli cantan sacri inni
D'intorno li fanciulli, e l'verginelle,
E godono se possono arrivare
A toccare la sacra fune, ella entra,
alla città [illegible] minacciando
Scorre, o Patria, o de' Greci abitazione
E in guerra mura di Dardani famosa
Quattro volte fermossi sulla soglia.
Dalla porta e similmente quattro
Risuonar l'armi dal cavallo,
E immemori con tutto ciò di noi
Continuiamo all'opera, e ciechi
Dalla frenesia qual mostro infelice
Sopra la rocca sacrata mettiamolo. Destini
Allor pure Cassandra, futuri
Avvenir ci predice mossa da Febo
[illegible]
[illegible] Noi i templi degli Dei
Quasi che esser quello l'estremo giorno di
sapessimo, adorniamo, per l'intiera
città di festiva frondi. Il ciel frattanto
si gira, e a precipizio dall'oceano
[illegible] la notte, [illegible]

[illegible] pieni di
sangue, e di foco, e lambiscono con le vibranti lingue
[illegible] ricanto lor bocca. A tal vista spaventati si

Copre, e il cielo, e la terra, e i ingan de greci.
I Trojani si mettono in quiete
Sparsi per la città, si prende il sonno
Profondamente, in loro, e già la greca
Flotta veniva sull'istrutte navi
Da Tenedo pregiata dalla luna,
E d'amico silenzio, verso i noti
Lidi; Quando la real nave s'infiammava
Una facella, e Sinone protetto
Dal voler degli Dei, a noi i contorni

Improvvis
Tutti avve
Dal Palladio,
Molte di loc
In qualche
alcanta po
Tutta ritrova
... al cia
Transitabil
Stà dentro
Onde il Popo
Antico relig
Benricchi
Colosse di
Avaraboa al
Ed a tutti i T
Tutto prima
Masse in voi
Stava vostra
L'Aria verebb
La città della
Si si rivolton
A nostri Dis
Partali ins
Dallo spargin
Dagl'inganni, e dal gran pianto vinti
Noi fummo. Chiama Achille di Larissa
No il figlio di Tideo, ne già dieci anni

Tra gli uomini pietà di [illegible] ditante
[illegible]
dall'altro [illegible] morche tali
senza colpa [illegible]
tai [illegible] diam
[illegible] queste groppa [illegible] la viga [illegible]
sì ugiam [illegible] or dio
[illegible] comanzar [illegible] dalle [illegible] allora
gli toglie[illegible]; [illegible] e [illegible] le catene
gli [illegible] amico
[illegible] e [illegible] tutti sia
Da tuoi greci perduti ora
nostre
sarai [illegible] ma [illegible] te [illegible]
con canta rispondi [illegible] farebbe fatta
[illegible] questa eccelsa mole, la ragione
[illegible] di questo gran cavallo immenso
[illegible] disse qual [illegible] cosa [illegible]
con ciò: qual
tendono [illegible] ritto [illegible] e questo
[illegible] macchina di guerra [illegible]
[illegible] i traditor
[illegible] a Grecia [illegible]
[illegible] l'inganno, e insiem
[illegible]
[illegible] sciolte [illegible] si risponda
[illegible] chiamo in testimonio, o [illegible]
[illegible] l'alto [illegible] voi [illegible]
[illegible]
[illegible] sermesso mi sia
[illegible]
se n'à sparito alcun de greci
[illegible] non più già della patria
[illegible]
[illegible] impone ne sigillo
[illegible] la promesse [illegible]
mi serva il giuramento
[illegible] tanto [illegible]
[illegible] cose importanti,

-canta. Fatti avvar-
[illegible]
Calcanta poi ordinò
[illegible] rovani, e di alzar
[illegible] entrar per la porta,
[illegible] essa pro[illegible]tto sotto
[illegible] vostra mano viola-
[illegible] gli infausti augurii di
[illegible] e rovesciino tutto
[illegible] istessa mani in
[illegible] alla grandi; ha sin
[illegible] con grande quar
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] sa, ne Greci an-
[illegible] parati. Allora uno
[illegible] spaventato [illegible]
[illegible] Laocoonte [illegible]
[illegible] Nettuno sui sagr
[illegible] vengono due serpen
[illegible] a paro tendono al
[illegible] raggiugnono [illegible]
[illegible] si stende sul ma-
[illegible] gran [illegible] si berghi, fanno un
[illegible] strepito per l'onde spumanti, [illegible] e occhi pieni
[illegible] sangue, e di foco, e lambiscono con le vibranti lingue
[illegible] bianche lor bocca. A tal vista spaventati si

dose / del tetto

Copre, e il cio ~~[illegible]~~ ti dirò ~~ancora~~ [illegible]

Sull'ajuto di Palla appoggiata era

De' Greci ogni speranza, e ogni fiducia

Dell'intrapresa guerra ~~[illegible]~~ dal giorno

Poi che l'empio Tidide in compagnia

D'Ulisse, d'ogni fatti eccitatore ~~[illegible]~~

Il fatale Palladio ~~[illegible]~~ aggredirono

E ammazzaron le guardie della rocca

Sua sacra immagine ~~[illegible]~~ e insieme, osando

Di sangue ~~[illegible]~~ tinti ~~[illegible]~~ le virginee bende

~~[illegible]~~ osato

Da quel giorno istesso io dico

Che ~~ogni~~ loro speranza ~~[illegible]~~ va ~~[illegible]~~ meno

Gì ritornando addietro, e le lor forze

D'allora in poi ~~[illegible]~~ furono abbattute.

Con non dubbii prodigj certi segni

[illegible] sdegnata dea dona ~~[illegible]~~ apparve

[illegible] il simulacro nella tenda

[illegible] arsero i lumi [illegible]

[illegible] per ogni ~~[illegible]~~ membra

[illegible] quella [illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible] suoi ~~[illegible]~~ volte, tre ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ [illegible]

Disse Calcante [illegible]

[illegible]

Copre, e il cio

I Trojani

Sparsi per le

Profondament

Flotta vanisa

Da Tenedo pr

E d'amico si

Lidi; Quando l

Una facella, e

Dal volar de g

Noi summo. Chamo Achille di Larissa

Ner il figlio di Libeo, ne già dieci anni

Assalirle coll'forza della Grecia [illegible]
le a[illegible] mura di Troja, finchè da Argo
non ritornatti avessero [illegible] cosa
e ricondotto il [illegible] per mare,
e che sono ora andati sulla curva [illegible]
Navi [illegible] a Micene
Condotto [illegible] propizio
[illegible] appro[illegible] col propizio vento
[illegible] lor patria [illegible].
Già apparecchiano le armi, ed i com-
[illegible], e risolcato il mare ritorneranno
improvvisi. Così Calcante disse
fatti avvertiti [illegible] in vece
il Palladio, e del nume offeso questa
[illegible] che il fatal [illegible] spiarne
[illegible] Mole di legno, di cavallo in forma
[illegible] modo ad espiarne il [illegible]
[illegible] si grande e ne[illegible]
Calcante poi [illegible] [illegible]
di [illegible]
[illegible] di rovere ordinò per [illegible]
[illegible] al cielo [illegible] [illegible]
[illegible] il passo per le porte, [illegible]
[illegible] alla città potesse entrare,
[illegible] il popolo non fosse sotto quello
[illegible] religioso [illegible] a male.
[illegible] vostra mano il [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] Minerva
[illegible] vostra un grande [illegible]
[illegible] al [illegible] impero di Priamo,
[illegible] (Che gli Dei
[illegible] [illegible] [illegible] stesso [illegible]).
[illegible] nella vostra
[illegible]

Calcante. Fatti avvar[illegible]
al Palladio [illegible]
[illegible] Calcante poi ordinò
di rovere, e di alcun[illegible]
entrar per le porte,
[illegible] fosse protetto sotto
la vostra mano viola[illegible]
[illegible] [illegible] di
[illegible] rovescino tutto
[illegible] istessa mani [illegible]
[illegible] [illegible], che [illegible]
[illegible] con grande [illegible]
[illegible] discendenti. [illegible]
Sinone fu creduto
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] superato. Allora uno
[illegible] appresenta ancora [illegible]
[illegible] Laocoonte sacer[illegible]
[illegible] a Nettuno [illegible]
[illegible] vengono [illegible]
), [illegible] tendono al
[illegible] sanguigno [illegible]
[illegible] si stende sul ma[illegible]
[illegible] larghe, fanno un
[illegible] strepito per l'onde spumanti, ann[illegible] [illegible] pieni di
sangue, e di foco, e lambiscono con le vibranti lingue
[illegible] [illegible] lor bocca. A tal vista spaventati si

improvvisi, così Calc...

Copre, e il cielo, e i...
i Trojani ~~sparsi~~ s...
Sparsi per la citt...
Profondamente...
Flotta veniva sull...
Da Tenedo pregiata...
E d'amico silenzi...
lidi; Quando la r...
Una facella, e Sino...
Fal velar degli G...

l'Asia, sarebbe il dì, che contro le mura
La gitta dalla Grecia [illegible]
Rivolte avrebbe, e questi destini
restavanno
A nostri discendenti. per la [illegible] called'alte
~~Per tal insidie~~ tal cosa portar materia
[illegible] dallo spergiuro Sinone si diè la
~~[illegible]~~ alla fede, e degli inganni [illegible]
[illegible] e dal gran pianto
noi furono [illegible] che nè [illegible]
il figlio di Tideo, nè Larissano
mille navi
continui e
guerreggiar continui, nè ~~[illegible]~~
A superar poteron mille navi.
Allora uno assai più grande spettacolo,
più orribil si appresenta a noi
Meschini, e tutti i cuori ne nava dutti
[illegible]. Sacerdote Laocoonte
sacrificava un gran toro a sorte
di Nettuno su' sagri altari. Quando
Ecco sul mare immenso [illegible]
Serpenti (solo al dirlo inorridisco)
Da Tenedo, ed al lido a par tendono,
Di cui gli petti ritti, e le sanguigne
Creste ~~[illegible]~~ [illegible] i flutti, e l'onda
[illegible]
Si stende, e vibrano gli [illegible]
Con grandi giri, fanno un alto [illegible]
[illegible] spumanti [illegible]
[illegible] di sangue, e di fuoco, [illegible]
[illegible] lambiscono con le [illegible]
Vibranti ~~[illegible]~~ spaventati e [illegible]

... ~~[illegible]~~
Ma il figlio di Tideo, nè già [illegible]

valser di linea a superar la forza.

Un spettacolo allor assai più grande
e più orribile assai a noi si presentò
di noi meschini, per cui si turba ognuno.
il Sacerdote Laocoonte allora

e diretti di paro al lido

...nte . ...tti avvar.
...lattea e ... tuffo
...lcante poi ordinò
...ovarti, e di alcart
...trar per la porta,
...ssa pro... tto sotto
...stra mano violas
...bbiaste l'impero di
... youstiine tutto
...stessa mani intro
...lla guida, che sivi
...a con grande quer
... Ducan...
...
...vallo lagrime ...
...ssia, ne dieci anni
...parato. Allora uno
...presenta ancor ma...
... Laocoonte sacer
... Nettuno suoi sagr
...engono due serpen...
... paro tendono al
...giungono i ...
...si stende sul mar
...r larghi, fanno un
... strepito per l'onde spumanti, ... gli occhi pieni di
sangue, e di foco, e lambiscono con la vibranti lingue
la fischiante lor bocca. A tal vista spaventati si

Improvvisi, così Calcà

Copre, e il cielo, e …

I Trojani sparsi …

Sparsi per la città …

Profondamente …

Flotta veniva sull…

Da Tenedo pregiata …

E d'amico silenzio …

Lidi; quando la re…

Una facella, e Sinon …

Dal volar degli …

O

L

A

Tu

Sta

E

Le

Si

A

Da

Dall

Dag

Noi

… avanza

Ner il figlio di Licino, ma già …

Alla fuga si diamo. Rettamente
incontro
Quelli sen vanno contro a Laocoonte,
E prima s'indirizzan contro i corpi [illegible] piccioli
Dei due figli, e l'innocenti
Loro membra i mordon … e il stesso
Laocoonte … loro figli … l'armi
In man portando con gran giri legando
Tre volte al mezzo, lo stringono due ai … petto
E ancora la loro cresta sono
… suo capo insieme
di sangue già le bende intrise
… ca … di sangue
[illegible]
d'orror … stelle
… errando …
che fugge
Col muggito di un toro …
… all'incerta
e fugge e i serpenti
Scure … il collo …
serpente già
… strisciando …
… alla rocca di Minerva
a … di …
[illegible]
Allora … [illegible]
[illegible]
… che Laocoonte …
… accorgendo …
… al … cavallo … che contro
… asta scellerata
tutti … alla sacre
… alla … Dea
… gridiamo

a figli suoi prestando ajuto e l'armi
Portando in mezzo con molti giri in mezzo
due volte ~~legando~~ al collo legando il
stringono

e negli altari sacro fregge, ed all'incerta

Che rende in tutti palpitanti i petti
e dicon ch'a' voi Laocoonte di dio
~~sacrilegamente~~ gettato avendo e sei
sacrilegamente

Render ... Tirisi ... la nuova
... la Città ... Tutti ...

nte ... alla ...
... ordinò
... parte,
... sotto
... mano viola
... impararo di
rovesciano tutto
... mani entro
... che si
... con grande ...
... fu creduto
dalla lagrima ...
... Allora uno
... anni ...
Laocoonte ...
... due ...
... tendono al
... superano
... tonde ...
... fanno un

... strepito per l'onde spumanti, hanno gli occhi pieni
di sangue, e di foco, e lambiscono con le vibranti lingue
la ... hiante lor bocca. A tal vista spaventati si

improvviso Copre, …
Fatti avvi… i Troja…
Dal Palladio, Spargi…
Stella di la… Profond…
In qualche Flotta
alcanta … Da lon…
Tutta dispo… E d'aqua…
E fino al … Lidi; Qu…
Transitabili Una fa…
Ne dentro. Dal vol…
Onde il Pop…
Antico vali…
Poiocchè …
Violasse di …
Avvaravan a…
Ed a tutti i …
Tutto prima …
Mase tra vos…
Stava vostr…
L'Aria voravi…
Le città della…
Si si rivolto…
A nostri d…
Partali tra…
Dallo spargi…
Dagl'inganni, e un gran …
Noi fummo. Chane Achille di Larissa
Ma il figlio di Tideo, ma già di…

25.
12
50
…
300

54
42
1. 8
43. 8
42
1. 8

l'mare improvvisi a tornare. Così predisse Calcante. Gli avvertiti costruissero questa immagine [illegible] del Palladio [illegible] numa, onde si [illegible] il fatale delitto. Calcante poi ordinò di costruire questa immensa mole tessuta di roveri, e di alzarla fino al cielo, acciocchè non si potesse entrare per le porte, nè [illegible] nella città onde il popolo non fosse protetto sotto quell'antico religioso atto; imperciocchè se le vostre mani violasse il dono di Minerva un grande eccidio agli stati [illegible] di Priamo, ed a tutti i Troiani (che gli Dei prima rovesciano tutto in me stesso) se poi fosse dalle vostre istesse mani introdotto nella vostra città verrebbe l'Asia, verrebbe grandi, che si [illegible] contro tutta la città della Grecia con grande guerra, e questi destini resteranno ai nostri discendenti. Per tali insidie, e per l'arte dello spergiuro Sinone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che nè il figlio di Tideo, nè Achille di Larissa, nè dieci anni continui di guerra, nè mille navi valsero. Si para allora uno spettacolo più grande, e più orribile si appresenta ai miseri, e si turbano tutti gli improvvidi cuori. Laocoonte sacerdote per sorte sacrificava un gran toro a Nettuno sui sacri altari, ecco quando sull'immense onde vengono due serpenti da Tenedo (inorridisco solo nel dirlo), e [illegible] paro tendono al lido, dei quali gli erretti petti, e le creste sanguigne superano le onde, e i flutti il restante dei lor corpi si stende sul mare [illegible] gran giri vibrano gli immensi terghi, fanno un [illegible] strepito per l'onde spumanti, hanno gli occhi pieni di sangue, e di foco, e lambiscono con le vibranti lingue [illegible] hianti lor bocca. A tal vista spaventati si

diamo alla fuga. Quelli direttamente s'avanzano contro Laocoonte, e prima si indirizzano contro i piccoli corpi de' due figli, e le mordono le innocenti loro membra. Poscia egli stesso accorrendo in aiuto de' loro figli, e sentendo le armi in mano lo legarono con grandi giri, e due volte alla vita, e due volte in mezzo e due al collo, ed ancora sono le loro creste tutte più alte del suo capo. Egli insieme tenta ei di sciogliere i nodi colle mani, esparsa le bende di sangue, e di nero veleno, e innalza alle orrende grida alle stelle, come il mugito di un toro quando ferito dagli altari fugge, e toglie all'incerta scure il collo. Ma questi due serpenti fuggono strisciando all'alto tempio, e vanno alla rocca della crudele Minerva, e si coprono a' piedi della Dea e dello scudo. Allora un nuovo timore si insinua per i palpitanti petti in tutti, e mentamente dicono che Laocoonte abbia pagato il fio per aver offeso quel sacro legno, e perchè contro gli abbia slanciata la scelerata asta. Tutti dicono di condurre questo simulacro alla sacra sede, e di placare la Dea. Dividiamo le mura, e spalanchiamo la città. Tutti si accingono all'opera, e in luogo delle ruote gli pongono delle sdrucciole e vi pongono le funi al collo, quella fatal macchina piena d'armi ascende le mura, e d'intorno le fanciulle, e le verginelle gli cantano sacri inni e godono se possono arrivare a toccare il sacro fune. Ella entra e minacciando scorre per mezzo alla città. O Patria, o abitazione degli Dei, o Grecia, o mura de' Dardani famose in guerra! quattro volte fermossi sulla soglia della porta, e quattro volte si sentì rimbombare le armi di quel cavallo, e con tutto ciò immemori di noi continiamo all'opera, e ciechi dalla frenesia, e quell'infelice mostro locamo.

niamo sulla sacrata rocca. Allor pure Cassandra ci pre-
disse i futuri destini, mossa da Febo, ma per disgrazia
mai da Troiani fu creduta. Noi, i templi degli Dei, a quasi che
sapessimo esser quello l'ultimo de nostri giorni, adorniamo
di frondi festive per tutta la città. Frattanto il cielo si gira,
e la notte a precipizio sen viene dall'oceano, e tra le
sue folte ombre copre, e il cielo, e la terra, e gli inganni
de Greci. I Troiani sparsi per la città si mettono in quie-
te, e di loro profondamente si impossessa il sonno. E
già la Greca flotta veniva sull'istrutte navi da Tene-
do. La volta dell'amico silenzio, e della luna, verso i noti li-
di. Quando la real nave si innalza una facella, e Sinone
protetto da destini degli Dei a noi contrari schiude dal ventre
i Greci, ed apre i chiostri furtivamente. Aperto il caval-
lo rende alla luce quelli, che lieti dal concavo rove-
re calati per una fune scendono Tisandro, e Stenelo ca-
pitani, ed il fiero Ulisse, ed Atamante, e Toante, e Neotto-
lemo figlio di Pelide, e Macaone il maggiore, e Mene-
lao, ed Epeo stesso fabbricator di quell'inganno. Assalgo-
no la città sepolta nel vino, ed immersa nel sonno, am-
mazzano le sentinelle, e schiuse le porte accolgono i com-
pagni tutti, ed uniscono insieme le note schiere. Era l'ora
quando il primo sonno comincia a stanchi mortali, e gra-
tissimo per dono degli Dei in loro serpeggia. Ecco che innan-
zi agli occhi in sonno mi appariva mestissimo Ettore lar-
gamente piangendo strascinato dalla biga come una
volta, e nero d'insanguinata polvere, e ligato con le
redini per li gonfi piedi. Ahimè! qual era quanto cambia-
to

da quell'Ettore, che carco delle spoglie d'Achille ritornò, e do-
po aver date alle fiamme alle Greche navi, aveva squallida la
barba, ed i crini impasticciati di sangue, e quelle ferite ne
ricevè moltissime intorno le patrie mura, e me stesso parea di
rimproverarlo, piangendo, e di cacciar dal petto queste meste
parole: O luce di Dardano, o ferma speranza de' Trojani, qual
furono i tanti indugj, che ti trattenero? Da qual spiaggia è as-
pettato Ettore tanto, che dopo tante [illegible] de' tuoi, e dopo tan-
te disgrazie degli uomini, e del Mondo stanchi ti vediamo? E qual
è la causa, che si offuschi il sereno tuo volto? perchè e io a veder-
ti con tante ferite [illegible] nulla a ciò disse, ne con vane parole
risponde a me che lo ricercava, ma gravemente traendo dal
profondo del petto un sospiro: fuggi o figlio di Venere, disse, e
[illegible] da queste fiamme, hai l'inimico in città, e Troja è
in rovina da tutte le fondamenta, e sono abbastanza alla Pa-
tria, ed a Priamo, se con questa destra potessi difendere Troja,
io già la difenderei. Troja ti raccomanda le cose sue più sacre,
e gli Dei penati, che prenderai per compagni de' tuoi destini,
loro cerca una città, che fabbricherai [illegible] passato il mare. Così disse,
e mi presenta colle proprie mani le bende, e la potente Vesta,
e l'eterno fuoco tolto dai penetrali più reconditi. Intanto si
mescono diversi gridi in città, e più, e più si fanno chiari i suo-
ni, e si fa più vicino l'orrore dell'armi (quantunque la casa
di mio Padre Anchise fosse in luogo separato, e coperta da-
gli alberi) scosso dal sonno salgo sul più alto della casa, e
sto ad ascoltare colle tese orecchie [illegible], come quando se grande
fuoco un campo di biade sussurando i venti, o quando un ra-
[illegible] torrente calando dal monte con abbondanza d'acqua

strascina seco i campi, i seminati, e la fatica de buoi, e
trasporta gli alberi il pastor in sua maraviglia, e corre sull'alto
di un sasso per ascoltare. Allora la mala fede si appalle-
sa, e le insidie de Greci si manifestano già l'altra casa di
Deifobo distrutta dal fuoco cade, già la casa arde del vicino
Ucalegone, ed il fuoco riverbera per tutto il stretto. [illegible] la
grida de soldati, lo squillo delle trombe sorge, io fuori di me
prendo le armi, ne so poi cosa fare di quelle, ma il mio ani-
mo arde in voglia di unire gente in guerra, e [illegible]
[illegible] se sia possibile difendere la rocca, il furore e lo sdegno
mi offuscono la mente, e solo mi sovviene che è un
bel morire ~~trojano~~ l'armi. Ecco ne in contro Panto, fuggito
dall'armi de Greci Panto figlio di Otriade, sacerdote di Febo,
e della rocca, esso porta in mano i sacri vasi, gli Dei vinti,
strascina dietro il piccolo nipote, e fuor di senno corre
[illegible] al lido. [illegible] son giunte le cose o Pan-
to? qual piazza prendiamo a difendere? appena ciò eb-
bi detto che con un grande sospiro risposemi. È giunto
l'ultimo giorno l'inevitabil [illegible] per noi, figli di Dardano
fummo Trojani, fu Troja, e fu la grande gloria de Trojani,
e sdegnato Giove trasportò tutto in Argo dominano sull'incendia-
ta città [illegible] Dal feroce cavallo posto nel mezzo delle mura
scendono soldati armati, ed il petulante, e vincitor Si-
none mesce gli incendii per tutto [illegible], e mille altri
vengono per le spalancate porte, e son tanti quan-
ti non mai vennero dalla gran Micene. Altri si op-
pongono dall'ingresso tutte le strade e stanno pronti
con la spada stretta alla mano: appena le prime guar-
[illegible]

vi
vato
guar
vo
lette
ssi
[illegible]
"Ki
[illegible]
il t
otte
in
do
ka
a
cra
che
di
Ran

Carissimo Amico [illegible] L. Antoni 53/7

Vi ringrazio distintamente, che siete voi dato di scrivermi dopo aver [illegible]
vato alla vostra lettera intorno la mia malattia. Sì grazie al cielo sono
quanto perfettamente [illegible] si dalla febbre [illegible] a flussione di orecchia
Vo sempre [illegible] dai avvertimenti, che date mi avete nella vostra
lettera che di non attendere tutto il giorno [illegible] ai miei affari con quell'
assiduità [illegible] prima per non cadere così spesso in malattia così
[illegible] moleste e pericolose.

Riceverò volentieri li componimenti poetici, che vo[i] volete spe[dir]mi [illegible] perchè mi avete detto, che sono [illegible] segnatamente
la canzoni [illegible] la Andarichea ancor io [illegible]
il tempo [illegible] mia convalescenza [illegible]
ottava rima, che [illegible] padre [illegible] credo che [illegible] perchè [illegible]
la notizia che voi mi avete [illegible] falsa che Mantova sia spogliata
di sue munizioni, anzi è più fortemente armata in modo [illegible]
La novità, che qui [illegible] sia partita una flotta francese a Tolone
e che sia andata a [illegible] nell'isola di Malta [illegible] non la
credo, anche la mettono in dubbio, se avete novità di qualche importanza fatemelo [illegible] Con tutta l'affezione dell'animo
vi abbraccio

Mantova 9. Luglio 1798 [illegible]

Amico vero
di Servirvi [illegible] Signora [illegible]
[illegible]

n bottoro ma | , e dove | gono, ra | e nell' | tanala | uaitam | ganato | , m, | alla sua | g guar | ostrate | ka oso fi | e sorto gl | ata tutti | lutta, ne | ai vinti, ed | embb | [illegible] | e, e sono | ne per [illegible] | , e lunghea | tar la stra | al quan | [illegible]

raggio da molti anni cada, dove per le strade si [illegible] [illegible] altri corpi, e per gli altri e per la soglia [illegible] giosa sugli [illegible] ma non solamente muojono i prigioni, una volta ancora ritorna la virtù

ciò inquietudini e disturbi vi sono molto grato
per l'attenzione di avermi procurato la
notizia con tanta sollecitudine. Voglio sperare
anch'io che l'avversario non vorrà più molestar.
Vi allego il campione che avete chiesto /
vi raccomando tutti i acquisti

Carmo Amico [illegible]

Egli è vero che la mia lite è stata ammalata, il male mi è di così breve ~~durata~~ la mia causa mi è nata ma ~~per un giorno solo~~ per venerdì sulla mossa di partire, per [illegible] na a giudicarsi. Scusate se prima d'ora non vi scrissi perchè il tempo non me l'à permesso ed ò bastanti prove per chiedervi [illegible] co. Io spero poi che l'esito della mia causa anderà bene, perchè è consigliata non solo con li più intendenti Avvocati di Torino ma ancora con quelli di [illegible], e tutti mi danno ragione. ~~Per ordinario~~ signor ~~[illegible]~~ è primo [illegible] della ventura settimana vi darò ragguaglio. ~~State di buona salute~~ [illegible].

che non so come l'abbiate saputo. Essa però di costituzione la obbligò per una [illegible] stata a letto ove sta benissimo.

giudicata che sarà non mancherò [illegible] di darvi incontro di vostra [illegible]: Continuatemi il vostro affetto e credetemi di tutto cuore

Carmo Amico G. G. S.

Sentii con sommo piacere la nuova della rispetta che voi avete vinto la causa, che vi à portato tante [illegible] ta. Io spero che voi avendola vinta con tanti voti in favore l'avversario non avrà ardire di aver corraggio di ritornar ad un altra disputa, [illegible] dendo che una non fosse bastante. In quel tempo che restate a Genova fatemi la spesa del libro intitolato le rivoluzioni d'Italia

raggio da molti anni cade, dove per le strade si veggono stesi [illegible] corpi, e per gli altri e per la soglia [illegible] degli [illegible] ma non solamente muojono i Trojani, una volta ancora ritorna la virtù

combatto-
cori ò tra-
to, e dove
ungono, ra-
nda nell'
ovane le-
[illegible] tam-
generò
[illegible] mi,
alla sua
ingegner
mostrato
, che osofi-
tra sorta gli
riati tutti
a lutto, ne
a ai vinti, ed
combattenti
[illegible]
ra, e sono
mo per [illegible]
, e tanghia
star la stra-
i olpian
che si mo-

Essendo l'aubora Danina. Quando sarò ri-
tornato spero stare in vostra compagnia
qualche giorno. ~~Et.~~ Amatemi Addio.

Mi ~~dispiace~~ rincresce ~~moltissimo~~ assai Carissimo Amico di non poter ~~... accon-~~
~~tentare alla vostra dimanda~~ godere della ..., perchè con mio sommo
dispiacere jeri l'altro ricevei una lettera da
Venezia, la quale mi diceva che subitamente par-
tisse per quelle parti, perchè ... mia Madre sta per
morire fra pochi giorni. Credo che il vostro dispiacere
non sarà meno del mio. Saperò infallantemente
avete di andare alla caccia, io su desi-
... nondimeno vi spedisco il mio cane, che è
per nome Fastino ~~il libro che mi favate impre-~~
~~stato non ho an... finito di leggere. Prego salu-~~
~~tare tutti li vostri ... Addio~~. Dopo ritornato
in Venezia stabiliremo un altro giorno dove
interverrò io ~~alla caccia~~ ancor io con li stes-
si amici, ed anderemo insieme alla caccia.
~~Prego~~, il libro che mi avete imprestato non
l'ho ancora finito da leggere. Prego salutare
a mio nome tutti li amici Addio

~~amabile~~ vostra compagnia per il giorno 20. corr.

Non avrei nemmen un momento esitato ad accettare il vostro cordialissimo invito se jeri sera Sesto non avessi ricevute le più allarmanti notizie del ~~stato di~~ pericoloso stato di salute in cui si trova mio Padre a Venezia. ~~a molto notte oggi dopo pranzo~~. Oggi dopo pranzo mi metto in viaggio e Dio voglia ch' abbia il contento di arrivar in tempo di poterlo vedere. Potete imaginarvi il mio dolore. Vi spedisco il mio Cane che da qualche tempo istruito, però vi servirà molto bene. Vi prego salutare gli amici. Vi rimando il libro e vi ringrazio. Al mio ritorno vi preghevi di riceverci aiuto Amico F. Ud...

om batto
corsi o tra
to, e dove
ungono, pra
nda nell'
rovano le
quitan
i gancro
... ne,
ella sua
ingegner
mostrata
, che oso fi
tra sorte gli
reati tutti
la lotta, ne
a ai vinti, ad
iccembbaoll'
... nel
ra, e sono
mo per me
, e tanghia
n ter la stra
o ... olpian
che siamo

aggio ... anni ... , dove per le strade si veggono stesi
... corpi, e per gli atri e per la soglia religiosa degli Dei ma non
solamente muojono i Trojani, una volta ancora ritorna la virtù

dalle porte tentano resistere, e disperatamente combatto-
no assaliti detti dal figlio Atriade, ed voler del cielo corrò tra
la fiamma, e frà l'armi, dove il furore, dove il [illegible] mito, e dove
l'innalzato grido alle stelle mi chiama. Mi s'aggiungono, pre-
sentatemisi al [illegible] della [illegible] e Rifeo, ed Ifito grande nell'
armi, e Ipano, e Dimante e si fanno al mio fianco, ed il giovane Co-
rebo che era venuto in quei giorni nella città a sorte in quei tem-
pi acceso dall'appassionato amore per Cassandra, e genero
in quel tempo si portava a favor di Priamo, e dei [illegible],
infelice che non à voluto [illegible] agli [illegible] della sua
sposa. I quali pronti come io vidi a tentare [illegible]
re belle imprese, incominciò, o giovani invano vi mostrate
coi valorosi petti se avete desiderio di unirvi a me, che oso fi-
no alle estreme punte, vediamo prima qual sia la nostra sorte. Gli
Dei à quali era appoggiato il nostro impero, anno lasciati tutti
i loro templi e tutti i loro altari soccorrete all'accesa città, mo-
riamo, e gettiamosi in mezzo all'armi. Una salute resta ai vinti, ed
è quella di non sperar alcuna salvezza. Così il furor s'accrebbe nell'
animo di quei giovani, che come lupi rapaci che nell'oscura neb-
bia [illegible] rubbano per la fame che stimola il loro ventre, e sono
[illegible] stati [illegible] lasciati [illegible] coll'asciutte fauci, andiamo per mez-
zo [illegible], e per mezzo l'inimico sicuri di morire, e tenghia-
mo il nostro per mezzo alla città. Chi potrà raccontar la stra-
ge di quella notte? chi gli estinti Eroi? e chi potrà col pian-
to agguagliare la nostra disgrazia. La città antica che si reg-
geggio da molti anni cadè, dove per le strade si veggono stesi
tutti corpi, e per gli atri e per le soglie religiose degli Dei ma non
solamente muojono i Trojani, una volta ancora ritorna la virtù

ai vinti, e muojono pure li vincitori Greci, da ogni parte orribile è
il pianto, da ogni parte orribile è il timore, e da ogni parte orribi-
le l'immagine della morte. Il primo de' Greci che si presentò a noi
accompagnato da gran quantità di gente fu Androgeo, che ingan-
nato credendoci suoi compagni, amichevolmente con queste paro-
le ci disse: Suvvia o Amici affrettatevi, qual pigrizia, e indugia,
già molti de' nostri compagni rapiscono, e portano seco i tesori;
[illegible] di Troja e voi solamente adesso [illegible] già dalle navi?
Così disse, e tosto s'avvide d'esser caduto in mano de' nemici, im-
perciocchè alcuna risposta non gli davamo del tutto sicura. Stupì,
e ritrocedette colla voce il passo. Non altrimenti a tal vista
spaventato Androgeo partiva, come quando col ruvido piede
tra' dumi il villano calpesta sul suolo un serpente, e timoroso
subito fugge quello che si erge per sdegno, e gonfia di veleno
il collo. Ci gettiamo, e circondiamo fra le spesse armi. Da per
tutto lasciamo estinti sul suolo [illegible] sopravolti dallo
[illegible], e sorpresi dalla paura incontriamo. La fortuna arri-
se a questa nostra prima ~~fortuna~~ azione. Corebo esultante per
questo primo successo, e dal preso coraggio o compagni, disse, seguiamo la
propizia fortuna dove ci mostra il cammino. Mutiamo le armi e adattia-
moci le insegne greche: chi cercherà fra nemici se sia inganno, o virtù? già
essi ci danno le armi, così disse, e ripone il piumato elmo di Androgeo in capo,
imbraccia il decoroso scudo, e si cinge al fianco la Greca spada. Rifeo, Dima-
nte medesimo, e tutta la gioventù lieta fa lo stesso, e ciascuno si arma delle
novelle spoglie. Ci meschiamo coi Greci per nostra disgrazia. Tutti insieme
abbiamo fatto per quell'oscura notte molti combattimenti, e molti dei Greci
ancora abbiamo mandati all'Orco, altri fuggono alle navi, altri corrono ai
fidi lidi, parte di nuovo ascende il gran cavallo per paura, e si chiudono

[illegible]

[illegible]

La Felicità dell'uomo in questa vita consiste nel possedere le Scienze.

Strana per verità e capricciosa non meno sembrar potrebbe degli antichi Romani la fastosa alterigia e l'orgogliosa presunzione de' Greci, che riputavano barbare le altre nazioni straniere quali che essi soli ragionevoli fossero e perciò umani e sociabili; irragionevoli gli altri e perciò fieri e selvaggi. Ma lo stupore svanisce o a meglio dire l'inganno, considerando che appunto la cagione primaria d'onde ciò lor derivava altro non era che il pregio di coltivare le scienze dagli altri allora trascurate e neglette. Poichè sì amabile e cara la virtù si scorge che stolti appunto riputar si dovessero quelli tra quali ha ricetto se la felicità ch'essi godono di ravvisar trascurassero e quei distinti luminosi vantaggi che dalla massa volgare degli altri uomini inculti mirabilmente gl'innalzano. Per la qual cosa non temo di andar errante dal vero in affermando che sia fuor di ogni dubbio la Letteratura che in se le scienze comprende il più magnifico dono cui di ogni Bene l'Autore impartir possa ai mortali nei fatti, come richiede la varia lor condizione,

Felicitas hominis
in hac vita constitit in possi-
dendo scientias.

Dura reverà, et cerebrosa, non minus videri posset antiquorum Romanorum elata superbia, et superba arrogantia Graecorum, qui reputabant barbaras alias nationes exteras, ita ut ipsi soli ratione praediti essent, ideoque humani, et sociabiles; rationis expertes alii, ideoque feri, et silvestres. Sed stupor evanescit, aut melius dicendo error, animadvertendo, quod adamussim causam praecipuam, a qua id oriebatur, nil aliud erat, quam desiderium colendi scientias ab aliis adhuc incuriosas, et neglectas. Quoniam ita amabilis, et cara virtus agnoscitur, itant stulti adamussim reputari debebant illi, inter quos aestimatur, si felicitas, quam gaudent ipsi agnoscendi negligerent, et illas distinctas, et luminosas perspicuitates, quae ab aliis vulgaribus hominibus intellectis mirabiliter extolluntur. Quapropter non timeo me in errore educere si dicam, esse absque dubio eruditionem, quae in se scientias comprendit magnificantior donum, quod omnis boni auctor impartire voluit mortalibus, ut efficiant illos sicut reposcit variam eorum conditionem in hac vita felices. Revera sunt ita magna beneficia, et utilitates, quae a scientiis proveniunt hominibus illarum amantibus, et [illegible]antibus, ut ipsas rudiores, et insensatas nationes, de-

in questa vita felici. Infatti sono si grandi li benefizii e i vantaggi che dalle Scienze provengono alle persone che le amano e le coltivano che fin le stesse più rozze ed insensate Nazioni non ponno a men di ammirarli e invidiarne chi lieto un sì gran bene possiede. E come no? se non meno che la ragione ai sapienti così persuade la sapienza agl'incolti quanto sia vero il detto di Platone: che allor beati deggion ~~essere~~ dirsi i Popoli in cui vi sono Filosofi o vi si adattano almeno filosofare i Regnanti. Si sa da tutti per prova che la sapienza soltanto è l'opportuna legislatrice del Mondo ne furon mai tatte leggi alla natura adattate de Luoghi Tempi e Nazioni se non da soli sapienti ne senza leggi savissime à mai potuto sussistere una Repubblica un Regno i di cui membri tra loro son differenti cotanto di pensamento di genio d'inclinazione e d'affetti. Ma qui neppure finiscono le mire della sapienza: ella si stende più oltre e impiega tutte le scienze di cui è Madre feconda nell'ampliare li impieri, felicitare delle arti i vantaggi e i progressi ~~e~~ propagare il commercio e procacciare alla vita divertimenti piaceri comodi

bant admirari illos, et invidire, quis possessorem tam magni boni. Et quomodo nequaquam? Si ut ratio sapientibus, ita suadit experientia incultis, quam sit verum Platonis adagium; tunc beatos se dici posse populos in quibus sunt filosophi, aut audiuntur saltem philosophari regnatores. Scitur [illegible] omnibus sapientiam solummodo esse opportunam Mundi legislatricem, nec unquam factae fuerunt leggae naturae aptatae Legorum, Templorum, et nationum, nisi a solis sapientibus, nec sine leggibus sapientissimis unquam potuit subsistere Rempublicam, Regnum, quorum membra inter ea differunt adeo cogitationis, genii, incl[illegible]tionis, et affectuum. Sed hic nequidem finiunt directiones sapientiae: ipsa se ulterius extendit, et occupat omnes scientias, quarum est mater fecunda in amplianDo imperia, fortunare [illegible] [illegible]ium progressus, commercium , proferendo vitae solatia, voluptates, commoda, bona, et divitias. Nunc nobis dicat, si amplius agnoscat seipsam in saeculo nostro, Europa, quaevere potest gloriari esse ad [illegible] culmen felicitatum pervento, quae oriuntur a pol[illegible]ando scientias, et praecipue Nauticam, artem militiae, Astronomiam, Staticam, Geographiam, Otticam, quae unita jurisprudentiae et Mathematicae realiter sunt filiae, videntur jam pervenire ad totam per[illegible]ctionem per regala patrocinium, munificentiam, et impulsum Regum, et Principum suorum Patronorum, et custodum.

beni
e ricchezze. Ce lo ridica al presente se più
ravvisi se stessa nel Secol nostro l'Europa
che può a ragione vantarsi di essere al
colmo arrivata delle felicità che deri:
vano dal possedere le scienze e special:
mente la Nautica l'arte della milizia
l'Astronomia la Statica la Geografia
la Ottica le quali unite alla Giurispru
denza ed alla Matematica di cui ap=
punto son figlie sembrano già per:
venute al suo total compimento per
la reale protezione e munificenza
ed impulso delli Sovrani e de Principi
suoi Protettori e Custodi. Nessuno vi ha
che non sappia che la ragione negli uomini
o facoltà di sentire di pensare e di intendere
a tutti viene per legge di sua natura impartì:
ta ma tanto semplice e nuda che di nessun
giovamento o di poco sarebbe se raffinata
non fosse ed accresciuta con l'arte di cogni:
zioni di massime di scoperte. Or chi non
vede le scienze unitamente concorrere a
sollevarla. Una è pur d'essa la Logica che
l'arte appunto ci appresta di ben formare
le idee di ragionar con sodezza di retta:
mente conchiudere per poter quindi sco:
prire le verità più utili ad esclusione
di tutte le vanità più fantastiche di

Nemo ignorare potest rationum, aut facultatem sentien=
di, cogitandi, et intelligendi omnibus venire per leggem suae
naturae impartitam, sed tam simplicem et nudam quae
nullius commodi aut usus fuisset, si perfecta non esset et auc=
ta, arte cognitionum affectuum detectionem eius modo
non videt scientia mirabiliter concurrere ad illam ex
colendam. Haec est quidem logica, quae arte admensi
nobis apparet bene formandi ideas, loquendi, similiter
recte concludendi, ut possit hinc abstrusiores detege=
re veritates, exclusione omnium veritatum caratrotione
distortarum opinionum, et popularium errorum, quos igno=
rantia vulgi costanter observat. Qualis alia scientia po=
test reddere mentem umanam, ingentiorem, quam na=
turalis geographia una cum fisica? Unde speratur
majores perciperi cognitiones, eruditos, quam e storia
divina politica, profana, et Ecclesiastica? Quia sicut
considerat eruditissimus, et sapiens Dominus abas
Fleury in suo tratactu studiorum major hominum
numerus ratiocinari nequit nisi intra quamdam exten=
tionem; per aliquod affectum impressum ivo suo in=
clusu intellecto a remus caeca fide, quam stulte prae=
tentes alicui auctoritati singulari, aut ad animi motum
eorum proprium, sed verus doctus, et sapiens seriore
flectit, et a majori altitudine audacter descendit. Au=
ctoritates eum non detinent, praeventiones nec minus,
et transiens concursum gigantium, et immanis tot
falsarum opinionum, et popularium errorum requirit
principium naturalis certitudinis, et fundamentum

stolte opinioni e popolari errori che l'igno:
ranza del volgo costantemente rispetta.
Qual altra scienza può rendere la mente umana
più vasta quanto la naturale filosofia uni:
tamente alla fisica donde si spera ricavar
maggior numero di cognizioni erudite che
dalla storia civile politica profana ed ec:
clesiastica. Perchè siccome riflette l'erudi:
tissimo e savio Abbate Fleury nel suo trattato
de studii la maggior parte degli uomini ra:
ziocinare non sanno che dentro certa esten:
sione per qualche massima impressa nel suo
ristretto intelletto da troppo cieca credenza
che ostinatamente professano ad una qualche
autorità singolare o alla passione lor propria:
ma il vero dotto e sapiente porta più oltre
i riflessi e da una altezza maggiore ardi:
tamente discende. L'autorità non l'arres:
tano le prevenzioni nemmeno. e trapassando
la folla gigantesca pur troppo e smisurata
di tante false opinioni e popolari errori va
ricercando un principio di naturale certez:
za e un fondamento sicuro di verità così
chiara ch'egli non possa e non debba in
conto alcuno dubitarne dal quale poi ne
deduce le conseguenze infallibili per operar
francamente senza timore di errare. Ma
quel che più è da stimarsi è la dolcezza

il

socarum varitatis ita claras, ut ipsa naquaat, at
dabat in aliquo modo dubitare, a quo postea colligit con=
secutionas infallibilas oparandi causa libara sina
timora arrandi. Sad id quod amplius ast. astinandi ast dal=
cedo, voluptas, dalactatio summa at suavis, quam homo
litteris axcultus gaudat in videa agcando sa libarationa
tot arroribus vulgi, at ab inutilibus, at vanis popularibus
timoribus: in santiando sa capacam loquandi in om=
nibus, in vidando sa ornatum tot pulcrarum no=
titiarum, at axcitatum ab illo ita stabila. Sotargo, quam
alii hominas opprimit, tantumquam dedecorat.
Ita quidam intellaxarunt Ptolomaeum, Copernicum, Boe=
rava, Galilleam Cassini, Nawton, Boilam Malpighi, Torri=
celli, Pascalam, aliosque cantum, at milla, qui suis satis
compansatis laboribus astimavarunt a qualibet atiam
parva, sad nova dataetiona. Quali varara ast curiositas,
aut voluptas, quae sit dignior hominis mentis apertae,
spiritusque, quam axaminara naturam, at causas mo=
tus, affactus, quos ipsa producit, qualitatas, pondus,
at structuram aaris, causa tarramotuum, fulminum,
tonitruumque, vantorum, at pluviarum, accassum, racas=
sumque, quam nos vidimus in mara, quantitatam in=
sactorum, qui nillani dataguntur microscopiis tot cor=
porum calastium, longinquitatam, at magnitudinam, quae
auxilio, at madio talascopiorum vidantur, at ragulis
postea proportionis dimatiuntur. Solam assa axampli
causa; Globum immansum ignis par dacias cantias
millias gr. diorem, quam terra, at longiquum ast ab

il contento il piacer sommo e soave che gode l'uomo letterato nel riconoscersi libero dai tardi errori del volgo e dagli inutili e vani popolareschi timori: nel sentirsi capace a ragionar di tutto: nel vedersi adornato di tante belle notizie e risvegliato da quello si lagrimevol letargo che gli altri uomini opprime e disonora cotanto. Così l'intesero appunto un Tolomeo un Copernico un Galileo un Cassini un Torricelli un Salvale un Boile un Malpighi un Boerave un Newton ed altri cento e mille che compensate abbastanza le sue fatiche stimarono da qualsivoglia ancor piccola ma bensì nuova scoperta. Qual avvi infatti curiosità o piacere che sia più degno d'un uomo di mente aperta e di spirito che esaminar la natura e le cagioni del moto gli effetti ch'esso produce la qualità il peso e la struttura dell'aria le cause de terremoti de fulmini e de tuoni de venti e delle pioggie l'origine de fonti de fiumi e della pianta il flusso ed il riflusso che noi vediamo nel mare la quantità degli insetti che a migliaja discopronsi co microscopii di tanti Corpi celesti la lontananza e grandezza one coll'ajuto e coll mezzo de Telescopii si vedono e con le regole ottica di proporzione misuransi. Che il Sole sia per ca-

gio:

ipsa tellus ter centena millia leucarum; cas= sas massas densae materiae transire videri supra ejus superficiem, a planetis in centro collocato stellae, et velut dicere machinatum, quae sunt in aere suspen= sae, et quae circumeunt eis circa earum naturae opa= cae, et sine luce earum propria. sunt, quae aequant humanum, sicut Planeta Veneris, et sunt minorum, vi= delicet Mercurium, et Martem, &c. sunt quidem etiam per millies majores: sicut Jupiter, Saturnum, qui annulus creditur esse circulum lunarum, quae multum vicinae unae ab aliis aequantur, et motum aequalem conservant. Postquam philosophus bene contemplavit nos astra nostram admosferam ve= nit hinc examinando causas effectricas hic in terra, et non fallitur dicendo, petras formari illic ubi acquae colliguntur minutarum arenarum, argilla, et calce unde ipsae componuntur tunc quando cristallina materia discurrit in cumulo saxorum dissimillium [illegible]orum, aut supra lectus argillae, omnis hujus mix turae fiunt massae marmoris sparsi multarum, et di= versarum venarum, vapores acquae, bituminis salis, qui a terra, et a mare continue extolluntur in vesiculis invisibilibus per structuram aeris, et per vim solis formantur tot, et ita diversa materia, et sapores odores, et rores, pluviaque. cujus acqua de [illegible] in cellis subterraneis paulatim exitur, et iterum ad mare revertit ubi postea afferetur in alis novis vaporibus, et tale alterna vicissitudine serva= tur acqua in fluminibus et fontibus perennis

gione d'esempio un Globo immenso di fuoco:
per un millione di volte grande più che la
Terra e sia lontano da essa 30 milioni di
Leghe; che grosse masse d'una densa materia
nuotar si vedan sulla di lui superficie che
da Pianeti nel centro collocato si stia e
vale a dire di macchine che sono in aria
sospese e che qui giran d'intorno di sua na-
tura opache e senza luce lor propria. V'è
ne è che ragguagliar la terra come il Pia-
neta di Venere e ve ne son ~~due~~ de più
piccoli cioè Mercurio e Marte ma ve ne
sono pur anche per mille volte maggiori
siccome Giove e Saturno il cui anello si
crede che sia un cerchio di Lune le quali
molto vicine l'une dall'altre si seguitino,
e un moto eguale conservino. Dopo di aver
il Filosofo ben contemplate le cose fuor della no-
stra atmosfera sen viene quindi ad esaminare
le cause operatrici qua in terra e non s'in-
ganna dicendo che le pietre si formano la
dove l'acque raccolgono delle minute arene
con l'argilla e la calce ond' son che ~~qua~~ composte, che
allora essando la cistallina materia scorre
in un miscuglio di sassi di differenti colori
o sopra letti d'argilla, e sulla questa mistura si
fanno massa di marmo sparso di molte e di di-
varse vene che i vapori dell'acqua del bitume
del sale che dalla Terra e dal mare continua

et intermulantes. Verus philosophus sed quidem tracta- re aedificia hujus magni universi, et explicarum natu- ram substantiarum simplicium, quae inveniuntur. Mundo, aut potius elementa, sicut esset aequa, terrae arena, et salis, aeris, et lucis, ignis, et metallorum, nunc con[illegible]nit reverrare non jam sicut aliquando materiae prima, Aris- totelis, nec atomis aeternis Epicuri, nec Homaeomeniae Anax- sagorae, nec aequae Talatis, nec particulis Gassendi, nec corticibus Cartesii nec vacuo, moti et attractioni Newto- nianae, nec tot aliis generalioni sistematibus, sed utique tot voluntationibus paeculiaribus hujus causae primae, quae deduxit omne a nihilo, quorum opera, consilia non debet homo indagare. Est illa ergo philosophia, quae, observando nascondunt naturae arcan[illegible], admiratio- nes, et affectus; ostendendo nobis Universum facit nobis videre quo ordine proportionis, et pulchritudi- nis, simmetriae, et gratiae, collocata sit omnis pars ipsi, ita faciendo comprehendere intelligentiam in visi- b[illegible]lem, quam omnia regit et gubernat. Praeter quod quo tandem Mundus totus oppignatur statuere, et concedere remunerationes debitas litterarum oru- [illegible]tis, quoniam ipsos equat Eroibus majoris distinctio- [illegible], quia unorum aliorumque relinquet nunquam obscurare magnitudinem, gloriam, et immortale [illegible] nomen. Revera Omanes est sicut Achillis cognitus et stimatus: Aristotelis etiam sicut Alexander. Virgilius, et Oratius aeque quam Augustus. Imo supra eosdem victores, et Reges refert verus philosophus singulare[illegible] [illegible]itatem; quoniam quorum memoria non effe[illegible]t, nisi aliquae jam transitae actiones: quoties opera in litteris eruditorum transmittunt, et in omni eta-

mente s'innalzano in vescichette invisibili
per la struttura dell'aria e per la forza
del sole si forman tante e sì diverse meteore
~~[illegible]~~ i vapori gli odori e le rugiade e le
pioggie la di cui acqua calando ne serbatoi sot-
terranei a poco a poco se ne esce e va di nuovo
al mare da dove poscia si rialza in altri nuo-
vi vapori e con tal vicendevole alternazio-
ne si mantien l'umana ne' fiumi e le fon-
tane perenni e intermittenti. Ma pure il vero
filosofo che per trattar della fabbrica di questo
grande universo e per spiegar la natura delle
sostanze semplici che si ritrovano al mondo
o vogliam dire gli elementi come sarebbe
dell'acqua dell'arena e del sale dell'aria
e della luce del fuoco e de' metalli allor
conviene ricorrere non già come una volta
alla materia prima di Aristotele ne agli
atomi eterni di Epicuro ne all'omeome-
ria di Anassagora ne all'acqua di Talete ne
alle particelle del Gassendi ne ai vortici del
Cartesio ne al vuoto al moto e di attrazione
~~[illegible]~~ newtoniana ne a tanti altri gene-
rali sistemi; ma venga a tante cagioni spe-
ciali di quella causa primaria che cavò il
tutto dal nulla fa di essi opre e disegni
non deve l'uomo indagare.

te faciunt vivare cognitiones, et spiritum suorum
eorundem afectionum

[illegible]

[illegible]

In Marcum Antonium
Philippica Secunda.
Argumentum.

Ostendit hic Cicero Marcum Antonium injuste impudenterque se suoque Consulatu conqueri seque benevolum cneo Pompejo demonstrat semum Caesari indefectus: multa sibi obiecta crimina refellit, demum ipsius Antonii vitam vitiaque describit.

Quonam meo fato Patres Conscripti, fieri dicam ut nemo his annis viginti Rei: publicae hostis fuerit qui non bellum eodem tempore mihi quoque indixerit? Nec vero necesse est a me quemquam nominari: vobis: cum ipsi recordemini. Mihi poenarum illi plus, quam optarem, dederunt: Te miror Antoni quorum facta imitere, eorum exitus non perhorrescere. Atque hoc in aliis minus mirabar. Nemo illorum mihi inimicus fuit voluntarius: omnes a me Reipublicae causa lacessiti, tu ne verbo quidem violatus, ut audacior quam Catilina, furiosior quam Clodius viderere, ultro maledictis me lacessisti, tuamque a me alienationem, commendationem

Filippica seconda
contro di Marco Antonio
Argomanto.

Dimostra Cicerona in quasta Filippica, cha Marco Antonio ingiustamanta, a imprudantamanta si lamantò di lui, a dalla diraziona tanuta nal suo consolato, a si dimostra ben affatto a Gn. Pompeo, a fa chiaro il suo santimanto sulla morta di Casara combatta molti difatti cha lor vangono imputati, a finalmanta dascriva la vita, a i vizii di Antonio.

Par qual fatalità Padri Coscritti avvanna, cha alcun namico in quasti vinti anni non à avuto la Rapubblica, il quala non abbia dichiarato guarra nal madasimo tampo ancha a me. Na fa duopo cha io vagli nominare, mantra voi vali ricordata. Vui ricordata ancora, cha li avata castigati più ancora di quallo, cha io dasidarava. Stupisco bensì di ta o Antonio: cha non dubiti di incontrara la sorta di qualli, cha ài voluto imitara. E ciò in altri mano mi avrai maravigliato. Nessuno di quali mi fa inimico gratuitamanta, mantra tutti gli altri ànno avuto motivo di essara miai inimici par affari dalla Rapubblica. Tu poi cha non ti ò oltraggiato sambri più audaca di quallo cha fu Catilina, più furioso di quallo cha fu Clodio, a ca-

cas

tibi ad impios Cives fore putavisti. Quid
putem? Contemptumne me? Non video
nec in vita nec in gratia nec in rebus ges-
tis nec in hac mea mediocritate ingenii
quid despicere possit Antonius; an in Se:
natus facillime de me detrahi posse cre
didit? Qui ordo clarissimis Civibus bene
gestae Reipublicae testimonium multis mi:
hi uni conservatae dedit. An decertare
mecum voluit contentione dicendi? Hoc
quidem beneficium est. Quid enim plenius
quid uberius quam mihi et pro me et
contra Antonium dicere? Illud profecto
est non existimavit sui similibus pro:
bari posse esse se hostem Patriae nisi mi:
hi esset inimicus. Cui prius quam de
caeteris rebus respondeo de amicitia
qua a me violata esse criminatus est
quod ego gravissimum crimen judico,
pauca dicam.

Contra rem suam me nescio quando
venisse, questus est. An ego non venirem contra alie:
num pro familiari et necessario? Non
venirem contra gratiam non virtutis
specie sed aetatis flore collectam? Non
venirem contra injuriam quam iste in
tercessoris iniquissimi beneficio obtinuit,
non jure Praetorio? Sed hoc ideirco com-
memoratum a te puto, ut te infimo ordini
commendares cum te omnes recordarentur

Li.

cesti cercarmi d'ingiuria. cosa dovrò io pensare di te? di essere da te disprezzato? Veramente se io esamino la mia condotta, la qualità de' miei amici, e delle mie azioni, e finalmente la mediocrità del mio ingegno non vedo che cosa possa in me disprezzare Antonio. forse nel senato facilmente è creduto di poterci cambiare? in quel senato che se è creduto testimonianza a molti chiarissimi cittadini di essersi prestati in servizio della Patria e me distintamente la [illegible] perchè l'avea salvata. l'orebbe forse gareggiar con me nel ragionare, questo sarebbe per me un gran favore. Mentre quel argomento più bello di poter parlare a favor mio, e contro Antonio, la vera ragione si fu il vedere di non potere persuadere i suoi compagni d'esser nemici della patria, se fossero a me particolarmente inimici, ma prima che dire altra cosa dirò una parola sopra una colpa, che egli dice gravissima cioè come mi rimproverò di aver tradita l'amicizia. [illegible]

Antonio si lamentò, ne so in qual tempo, perchè io avea operato a favor di un altro, e contro di lui. [illegible] se non è pensato bene ad operare a favor di un mio famigliare, piuttosto che di un straniero. Non doveva io combattere contro una cosa meno reale più che contro uno che era nel più del fiore degli anni? Non doveva io oppormi contro l'ingiuria, la quale egli stesse ottenne al beneficio di un iniquissimo interessatore; [illegible] per il giudizio del Pretore? Ma ciò io penso che tu abbi ricordato per guadagnarti il favore dell'ordine più volgare col dire che sei genero di un

ci

libertini generum et liberos tuos nepotes Q. Fadii libertini hominis fuisse. At enim te in disciplinam meam tradideras, (nam ita dixisti) domum meam ventitares. Ne tu si id fecisses melius famae melius pudicitiae tuae consuluisses: sed nec fecisti nec si cuperes tibi id per C. Curionem facere licuisset. Auguratus petitionem mihi te concessisse dixisti. O incredibilem audaciam! oh impudentiam praedicandam! Quo enim tempore me augurem a toto collegio expetitum Cn. Pompejus et Q. Hortensius nominaverunt (neque enim licebat a pluribus nominari) tu nec solvendo eras nec te ullo modo nisi eversa Republica fore incolumem putabas: poteras enim eo tempore auguratum petere cum in Italia Curio non esset? Aut tum cum es factus unam tribum sine Curione ferre potuisses? Cujus etiam familiares de vi condemnati sunt quod tui nimis studiosi fuissent.

At beneficio sum usus tuo: quo? Quamquam illud ipsum quod commemoras semper prae me tuli: malui me tibi debere confiteri quam cuiquam minus prudenti non satis gratus videri. sed quo beneficio? Quod me Brundusii non occideris? Quem ipse victor qui tibi ut tute gloriari solebas detulerat ex latronibus suis principatum, sal:

Libertino, e che i tuoi figli fossero Nipoti di Q. Fabio uo- mo Libertino. Tu dicesti che tu eri ... sotto la mia direzione, io dicesti perchè venivi a ritrovarmi in casa. Se ciò avesti fatto avresti conservato ne la fama, e riputazione, ma non l'ài fatto, e se l'avresti ~~fatto~~ bramato fare non te l'averebbe permesso il tuo curione. Tu mi dicesti di avermi io ceduto la domanda all'augurato. O incredibile audacia, o impudenza da non ta- cersi, imperciocchè Cn. Pompeo, e Q. Ortensio ... no- minarono in quel tempo augure (imperciocchè non da altri si potea esser nominato) e ... il collegio era desiderato, ne tu eri un debitore insolvibile ne in niun modo ti potevi liberarti se non avessi porta- te da mali alla Republica. Tu potevi forse in quel tempo domandare l'augurato, quando in Italia non era ... curione, ~~...~~ quando saisfat- to senza il curione l'avresti potuto ottenere senza ... di una tribù. Già si sa che i tuoi amici so- no ... condannati per aver fatto della violenza ... tu dici che io sono stato benefirato, e qual bene- ficio ... vero ò portato scolpito nel cuore quell'istesso beneficio, ha tu mi rammemori, ed ò voluto anzi con- fessarmi debitore acciò che tu non credi che io sia ... ato, con quelli che sono meno prudenti. Ma quale beneficio quale che non mi ài ammazzato a Brindi- si? ... forse avresti ammazzato quello, come tu ti vanti, che ti aveva dato il principato, tra i suoi ladroni e ... e vincitore era stato salvato, ed eccitato ad andare in Italia sarà, che mi potevi ammazzare. Questo dunque è il beneficio o P. C. ... che avevi

do-

unũ esse voluisset in Italiã, ira jussisset eũ tu occideres? Hac potuisse quod est aliud S. C. beneficium latronum nisi ut commemorare possint iis se dedisse vitam quibus non ademerint? Quod si esset beneficium numquã qui illum interfecerunt a quo erant servati quos tu ipse clarissimos viros appellare soles, tantam essent gloriam consecuti:

dono gli assassini quando [illegible] di dar la vita a quel
li che non la tolgono [illegible] fosse questo un gran
de [illegible], non mai quelli i quali ammazzarono
Cesare dal quale erano stati salvati e che tu chia
mi uomini grandi tanta gloria avrebbero ottenu
ta. quale è dunque questo beneficio? di essermi astenuto
da una empia scelleratezza? nella qual cosa non tan
to [illegible] non [illegible]
[illegible]
te. Ma sia pure come tu dici un beneficio? quando un mag
gior [illegible]
qual cosa tu mi dici ingrato? forse non ò dovuto la
gnarmi della rovina della Rep. per non sembrar ingrato
presso di te, con ciò quella questa infelice [illegible]
[illegible] ma per quel grado nel quale io, e il Senato, e il P.
Romano mi collocò necessaria; forse, che ò detto ciò con disprez
zo? forse non ò parlato moderatamente, ed amichevolmen
te? e quale anzi non fu il mio contegno parlar dovendo
[illegible] intorno non avendo [illegible] neppur un insolenza: spe
cialmente avendo tu dissipati gli ultimi avanzi della [illegible]
avendo tu stesso nella tua casa messo a vergogna [illegible]
ogni sorta di cose, e avendo tu confessato esser state promulga
te quelle leggi di te, e a tuo favore, le quali mai furono intese, e
[illegible] avendo sospeso gli auspicii e console la intercessione [illegible]
ed essendo vergognosamente sostenuto da uomini armati, e quoti
dianamente commettendo in una casa pudica ogni empietà essen
do pieno di vino, e di gozzoviglie. Ma io come che aveva una con
tesa con M. Crasso, dalla quale ne è avuto della altre molte non
rare con un iniquissimo gladiatore, ne querelandomi gravemen
te contro un Legg. piuttosto [illegible] persona basten
te oggi farò, che intenda quanto grande [illegible] ti abbia fatto merce

vuto. Ma eziandio recitò quelle lettere, che diceva essergli da
me a lui mandate: Uomo, privo di umanità, ed inscio di ci
viltà! imperciocchè chi mai, che abbia conosciuto per poco la con
suetudine de' buoni, avrebbe recitato lettere palesemente manda
te a se dall'amico lasciata per altro ogni offesa? cosa è questo,
se non che togliere la vita alla società, se non che togliere i
colloqui degli amici lontani; quante cose vi sogliono essere
di giocose nelle lettere che quando sono palesate sembrano
inette, quante altre cose serie, le quali in niun mo
do si debbono appalesare. Sia questo della tua
inumanità questo, mirate ora l'incredibile stoltezza. Cosa mi
opporrai, o uomo facondissimo, come ti chiama Munisio Mustella, e
[illegible] i quali standosi in questo istesso tempo [illegible]
faccia al Senato, io ancora ti chiamerò facondissimo, quando
[illegible]
mi risponderai, se io niego di averti mandate codeste lettere? con
testimonii mi convincerai? forse perchè le ho scritte di [illegible]
o? in che sei che hai gran scienza di guadagno? come pro
varlo dunque? imperciocchè sono scritte di mano di un mio se
gretario. Già invidio il tuo maestro, che ti insegnò a saper nulla
[illegible]
[illegible] di mano romano, non dico per un oratore, ma per un
uomo, di quello di opporre all'avversario una cosa, che se da
lui negata non si possa più a lungo progredire [illegible]
le. Ma non nego di averla mandata, che io anzi in ciò ti con
[illegible]
[illegible] di senno. imperciocchè ogni parola è piena di urbanità,
[illegible]
le lettere non vi era nulla, che potesse dir male di te [illegible]
è scritta come se dovessi scriverla ad un uomo dabbene, ad
un cittadino, non però ad uno scellerato, ed ad un ladrone i

[illegible] Ma io sebben a [illegible] io potessi farlo perchè eccitato da
[illegible] pure non mostrerò la tua lettera, nella quale chiedi, che cos
[illegible] chiamato [illegible]
[illegible] ogni non sarai mai per fatto, e ciò che tu mi domandi sa
[illegible] ello imperciocchè come opporrmi alla tua audacia, che [illegible]
autorità di questo ordine, nè l'estimazione del S. Romano [illegible]
[illegible] raffrenare [illegible] alcuna possono raffrenare, ma perchè
[illegible] [illegible], se quello per cui mi pregavi era già [illegible] ri-
chiamato [illegible]
mia grazia, nel che non [illegible] poteva essere neppure per
[illegible]
[illegible], a mio vantaggio qualche cosa, e molte anche [illegible]
[illegible]
[illegible] e per cui sarò, che [illegible] attentamente quanto contro
[illegible] similmente. Vi prego io mi avete [illegible]
detto nel dire, di non volere oggi credere, che [illegible]
[illegible], quando risponderò di lui, come mi mosse. Non io tratto
[illegible] come console, imperciocchè nemmeno egli mi trattò come
[illegible]
[illegible] maniera di vivere, nè per il modo con tratta la Rep., nè per
[illegible] con cui su fatto console [illegible] io sì che senza niun contrasto
[illegible]. Affinchè comprendiate qual console sia costui, egli
si oppose al mio consolato. Il qual consolato fu mio in parola
vostro e P. C. in fatti, imperciocchè qual cosa io ò stabilito
qual cosa o pensato, e fatto, se non che per consiglio [illegible]
e parere di questo ordine, e tu uomo sapiente, e eloquente
ancora ai avuto ardire di biasimare tali cose appresso di quelli
col consiglio, e colla sapienza de' quali sono state operate? che
trovassi cacciato P. Clodio, che biasimasse il mio consolato [illegible]
il destino ti si aspetta come a C. Curione, poichè ciò in tua casa
[illegible] [illegible] all'uno, e all'altro [illegible] [illegible]

[illegible] a [illegible] per nominarlo ancora

[illegible]

[illegible] io l'aiuto, l'autorità di un sempre [illegible] in questa [illegible], a M. Crasso, a Q. Ortensio, a C. Curio-

ne a [illegible] Marco [illegible], a L. Volcacio

a [illegible]

designati, piacque allo stesso M. Catone, come ai consolari, il quale

[illegible] morire previde molte cose, ma non previde la grande

disgrazia, che saresti divenuto console. Massimamente poi appro-

vò il mio consolato Gn. Pompeo, il quale la prima volta che mi vide

[illegible]

[illegible] sono ritornato a vedere la patria. Ma che sto io rammemorando

li ad uno ad uno? piacque a tutto l'intero Senato, e nessuno havvi che

non mi ringraziasse come a loro padre, e che non confessasse

[illegible] da me ricevuta la vita, le sostanze, i figli, la [illegible] tutto

[illegible] la Rep. ti privò di quelli grandi, ed insigni uomini

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] quei

[illegible] sono [illegible] e che [illegible]

[illegible] fu [illegible]

10. L'attaccava zio tuo, e con qual orazione, con qual costanza, e con

qual gravità non parlò contro il marito di sua sorella, e tuo pa-

trigno! neppure tu avresti dovuto avere questi per autore ed isti-

[illegible] tutti i tuoi consigli e [illegible] tutta la tua vita [illegible] ad essere

[illegible] essere simile a tuo patrigno, che a tuo zio [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] dei [illegible]

[illegible]

in senato perchè? Perchè ne suoi orti fa[illegible] tanta notizia?
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
quando che tu avresti un tuo vicino principe tra i senatori, e
un cittadino si grande; e tu ~~non~~ gli ài riferito nulla de [illegible]
ma ài riferito a quelli, che non ànno propria casa, e che spo
gliano la tua? veramente il tuo consolato fu santutavolo
ma [illegible] ~~parnaclamo~~ [illegible] ? [illegible] porcuto u rovesci
[illegible] cio in qual tempo,
nel quale io consigliava il senato che una volta fiera ne
reggeva tutto il mondo, e dove ài tu collocato uomini gran
dissimi armati? Ma ancora [illegible] che non osi di
dir mai tu? essendo io console, [illegible] era pieno di
[illegible] parlamento io o violentato il senato, [illegible] san
zionasse si infami decreti. O infelice, ossia che quella cosa non ti
[illegible], imperciocchè tu nulla conoscesti di buono assia che lo
[illegible] sfrontatezza tu non parlavi appresso di quelli si in
[illegible]? imperciocchè qual cittadino Romano? qual nobile già
[illegible]! [illegible] per altro? [illegible] qualunque [illegible], che non si [illegible]
[illegible] attorno [illegible] Senato in [illegible] tempo [illegible]
[illegible] non [illegible] il suo nome quantunque
[illegible] tanto [illegible], [illegible]
imperciocchè [illegible] uomini malvagi ad esterminio della Rep[illegible]
[illegible] dalla [illegible] compagni, o dalla loro istessa mano e dalla vo
ce [illegible] di dare alle fiamme la città, di trucidare i cit
tadini [illegible] e di soqquadra così tutto il [illegible] Che stato
[illegible], [illegible] nessuna salvezza
finalmente il senato, ei [illegible] Romano avesse per capo uno [illegible] ora
[illegible] un eguale tu avresti quella sorte istessa, che ebbero coloro in quel tem
[illegible] non ô voluto dare sepolt[illegible] questi [illegible]

[illegible]

Perciocchè mai l'avrebbe detto [illegible] essendo [illegible] la [illegible] superato in ogni sorta di vizi [illegible] tiranno [illegible] forse temevi, che noi non ti chiamaressimo malvaggio abbastanza, che vi aggiungesti ancora la educazione tanto per [illegible] fuori di te, che in tutta la tua orazione con te stesso [illegible] imperciocchè [illegible] di queste cose non coerenti tra di loro, ma anzi disgiunte, e af[illegible] in modo che [illegible] contrasto non fu tanto con me, quanto con te stesso. Tu confessavi che il tuo patrigno era involto in un grave misfatto ma dicevi che era ingiustamente punito. Così lodasti ciò che è propriamente mio, e biasimasti ciò che era [illegible]tto del Senato imperciocchè la cattura de' complici fu mia, e la data pena del Senato; questo uomo facondo non intende, che loda quello contro cui ragiona, e che biasi[illegible] quelli appresso de' quali parla. Già quanto non fu grande non dico l'audacia, (imperciocchè desideri che tutti ti dicano audace) ma ciò che meno vorresti la tua sciocchezza, in cui vince tutti, fu il far menzione del colle Capitolino, [illegible] sopra i nostri sedili s'aggirano degli armati, e quando in questo tempio della Concordia (o Dei immortali) collocati erano gli uomini con le spade, nella quale, io console, sono stata detta salutar sentenza per cui fino a questo giorno siamo vissuti

Cop.
S T
Spe
Pr
Flo
Sa
E
Li
Us
Fa

Cop
j T
Spe
Pro
Flo
Ba
E
Lid
Ur
Fra

Cop

8 T

Sp

Pr

Flo

Pa

E

Li

U

Fa

Felicitas hominis
in hac vita constit in possi:
dendo scientias.

Dura revera et arebrosa, non minus videri
possit antiquorum Romanorum elata super=
bia, et superba arrogantia Graecorum, qui reputa_
bant barbaras alias nationes exteras, itaut quasi ip=
si soli ratione praediti essent, ideoque huma=
ni, et sociabiles; rationis expertes alii, ideoque
feri, et silvestres. Sed stupor evanescit,
aut ad mediocres deducit errores; animad=
vertendo, quod adamussim causam prae=
cipuam, unde id oriebatur, aliud non erat
praetium colere scientias ab aliis tunc incu=
riosas, et neglectas. Quoniam ita amabilis
et cara virtus agnoscitur, itaut stultus ada=
mussim reputari deberent illis, inter quos ae=
stimatus coepit, si felicitas, qua gaudent ipsas agno=
scere: neglegerant, et illas distinctas et
luminosas utilitates, quas a aliis vulgarius
gero

uer
ni.
unt
Ge
ig
vi
tud
oso
ua
lit
lli
ven
sa
de
nos
a
ve

in errore versari
aliquem hominem incultum mirabiliter excole=
ne decipere
lenteque. Quapropter non timeo ire in errorem
significa
vera a vero in affirmando, esse adeoque nostri
omnium dubiorum
conditionem, quae ipsa scientias comprehendit,
suas
magnificentissima donum, ex omnis boni Auctor im=
ut efficiant sui
partiri possit mortalibus faciendi causa illos, sicut
agnoscit variam eorum conditionem, in hac vita
faceas. Revera sunt ita magna beneficia, et utili
homines illarum
tates, quae ex scientiis proveniunt personis, quae
amplectuntur reverentur
amant illas, et colunt illas, usque adeo ipsa judicio
dedantur
et inpensatae Nationi necessitate minus admirati
possessorem
lei, et invidiae, quis locus possidet ita magnum bo
tan
num. Et quomodo nequicquam! Studiosius quam ra
scite
tio sapientiae, ita suadet experientia in cultis quae
adagia
rum sit verum dictum Solonis; quam tunc beatas
fore dici posse
patriam beatam Respublicas, in qua sunt philosophi, aut in
seltem
quantis tamen philosophari regnatores. Sitius abom=

CC~

nibus per ~~probationem~~, sapientiam ~~solum~~ [solummodo] esse op-
portunam legislatricem [Mundi] ~~Status~~, ~~nunquam~~ [nec] facta
[fuerunt] ~~sunt~~ leges naturae optatae locorum, Templorum, et
stationum, nisi a solis sapientibus; nec sine legibus
sapientissimis unquam potuit [subsistere] ~~esse~~ Rempublicam,
Regnum, quorum membra inter [ea] ~~eos~~ [magnopere] differunt ~~eius~~
cogitationis, genii, inclinationis, ~~cupiditatis~~ et
affectuum. Sed hic nequidem finiunt oculi direc-
tionis sapientiae; ipsa [late extenditur] ~~extenditur ultimas~~, et
occupat omnes scientias, quarum est Statuere
facunda in ampliando imperia, fortunare ~~omnia~~
utilis progressus, proferando vitae solatia, volup-
tates, comoda, bona, et divitias. ~~Jam etiam~~ noris
nunc, si amplius agnoscit seipsam in saeculo no-
stro, Europa, quasi [vere] potest rationi gloriari esse ad
culmen pervenisse felicitatem; quae oriun-
tur a possidendo scientias et praecipue.

Nauticam, artem Militiæ, Astronomiam, Staticam, Geographiam, Ethicam, quæ unitæ jurisprudentiæ, et mathematicæ, quarum realiter sunt filiæ videntur, jam pervenire ad totam perfectionem per regulam ~~[illegible]~~ patrocinium, ~~et~~ munificentiæ, et impulsum Principum, et Principum suorum Patronorum, et ~~[illegible]~~. Nemo habet non ignorare ~~scit~~, scire potest, rationem hominum, cui facultatem sentiendi, cogitandi, et intelligendi omnibus variis per legem a natura impartitam, sed tam simplicem, et nudam, quæ mediis ~~[illegible]~~ commodis, aut peritiæ fuisset, perfecta non esset, et aucta, arte cognitionum affectarum, deductionum quæ studio pares non viderit scientias mirabiliter concurrere extollantur. Hæc ~~illam~~ ~~ipsa~~ est quidem ~~[illegible]~~ eadem logica,

nostris
quam ad amussim apparat nobis bene
formandi ideas loquendi (distinctius) solliditate recte con
cludendi (ut) possit sine (abstrusiores) detegere verita
tes (successioni) ad opiniones opinium ve
ritatum (conclusionem) imaginariarum (dissolventium)
opinionum, et popularium errorum, quos igno
rantia vulgi costantar (obtruxerat) credit. Qualis alia
scientia potest reddere mentem umanam
ingentiorem, quam naturalis geographia
(magna) simul fisicae? Unde speratur (major/acuperi) mentis ma
jorem cognitionem praeditam
(sunt) ea storia divina, politica, profana, et eccle
siastica? Qua sicut considerat eruditissimus
(Dominus abbas fleury)
et sapiens in suo tractatu studiorum
(maior) (!)
denique hominum ratiocinari nequibit
(inter) (extentione)
motus quamdam propagationem,
aliquod affectum impressum in suo
comprendio inemso intellectu, a nimis

caeca fides, quae stulta profitentur apud ali-
cui quam auctori ... singulari, ...
est idem motum serum ... sed ve-
rum ... et sapiens serio reflectit ...
... et ab altitudine majori ... audi-
ctor descendit. Auctoritates non detinent
illas, praeoccupationes praejudicatas nec movent, et tran-
siens concursum Gigantaeum quidem ...
et ... tot falsarum opinionum, ...
... errorum ... inquirendo principia
naturalis certitudinis ..., et fundamen-
... securum veritatis ita clarum est, ut ...
se nequiverit non ... in aliquo omnino dubi-
tare, a quo postea colligit consecutive
infallibiles operandi causa libere sine timore
errandi. Sed id quod amplius est ... aestiman-
dum est dulcedo voluptas delectatio summa,
et successus quem homo liberius angelus? gaudet intelligendo

se libera...
bilibus ...
santia...
ma vi...
rum ...
ita fl...
primit...
intellec...
monu...
prighier...
sinire, ...
cantum...
tis ...
varunt ...
sed ...
vera ...
luptas. ...

solidorum a tot erroribus vulgi, et animi
utilibus tribus et Vanis populantibus timoribus: in
fantiando se capacem ~~ratiocinandi~~ loquendi in omnibus, ~~omnium~~
inveniendo se cum tum tot pulchra
rum notitiarum, et excitatum ab illo
ita flebile letargo, quem alii homines op=
primit. ~~et~~ detinent ~~usque~~. ita ...
Vallezanunt adamsum Salo=
monem, Copernicum, Boilem, Mal=
pighium, Boeravum, Galilaeum, Cas=
sinium, Toricellium, Pascalem, et aliosque
cantum, et mille, quae compensa=
tis ~~solis suis~~ laboribus aestimarunt
varunt a quolibet etiam parva,
sed ... nova ... Re=
vera qualis curiositas ~~est~~, aut vo=
luptas, quae sit dignior hominis mentis apar=
tae

Saggio ... dovere di ... Maestro

et spiritus, qui examinare naturam, et [illegible] motus, affectus, [illegible] ipsa producit, qualitates, mu[illegible] [illegible], et structurum aeris, causas [illegible] [illegible] num, fulminum, et tonitruum, ventorum, [illegible] pluv[illegible] arum, originem fontium fluminum, et plantarum, accessus [illegible], recessusque, quem nos [illegible]dimus in mare quantitates insecto[illegible] [illegible], quis millesimi deteguntur numerus spiris tot corporum caelestium, longinquitates, magnitu[illegible] [illegible] auxilio, et modo Telescopiorum [illegible] [illegible], et regulis postea proportionis [illegible] dimensantur. Ecce sol sit [illegible] [illegible] [illegible] Globus immensus ignis per varias centenas mil[illegible] lios grandiora magnitudine quam terra; et longinquus ab ipsa tricies ter centena millia [illegible]carum; crassus vastus [illegible] densa materia [illegible] nova videri supra [illegible] superficiem [illegible] planetis in centro collocato [illegible], et [illegible]

[illegible]

machinarum, quae sunt in aere suspensae, et circumaguntur ets circa eorum naturam sunt circa os eae, et sine luce eorum propria. Est, aequant humum, sicut Planeta Veneris, et sunt minorum, ut dalicet Mercurius, et Martis; sed sunt quidam etiam per millies majores, sicut Jupiter, Saturnusque, qui annulus traditur, esse circulum lunarum, quae multum vicinae unae ab aliis sequuntur, et motum aequalem conservant. Post quae philosophus bene contemplatus res extra nostram ad nostram venit hinc examinare causas effectricas hic in terra, et non fallitur dicendo, saxa formari illic ubi aquae colliguntur minutarum arenarum, argilla, et cocta unde ipsae componuntur; quas tunc dum cristallinam materia discurrit in cumulo saxorum dissimilium colorum, aut supra lactus argillae, omnis hujus misturae fiunt massae marmoris sparsi multarum, et diversarum

varianum, vapores acquae, bituminis, salis, qui a terra, et a mare continue extollantur in vesiculas invisibilibus per structuram aeris; et per vim seui formantur tot, et ita diversa meteora, et sapores, odores, et rores, pluviae, qua, cujus acqua demittendo in callis subterraneis paulatim exitur, et it iterum ad mare revertit, ubi postea effertur in aliis novis vaporibus, et talis alternae vassitudine servatur acqua in fluminibus, et fontes perennes, intermittentesque. Verus philosophus seit quidem, tractare edificii hujus magni universi, et explicare naturam substantiarum simplicium, quae inveniuntur in Mundo, aut potius dicere elementa, sicut [illegible] aetat acquae, arenae, et salis, aeris, et lucis, ignis, et metallorum, tunc convenit recurrere non jam sicut semel materiae primae Aristotilis, nec atomis eternis Epicuri nec Homoemeriae Anaxagorae, nec acquae Talatis, nec particulis Gassendi, nec vorticibus Cartesii, nec vacuo, moto, et attractioni Newtonianae, nec tot aliis generalibus sistematibus; sed ubi quo

tot voluptatibus pecularibus hujus causae pri=
mae, quae extraxit omnia a nihilo, quorum
opera, consilia non datat homo indagare.
Est illa ergo philosophia quae nos conducit ~~observanda~~
nos naturae arcana, admirationes, et af=
fectus; ostendendo nobis universum, facit
nos videre quali ordine proportionis, et pul=
chritudinis, symmetriae, et gratiae, collocata sit omnis
quaeque pars ipsius, faciendo comprehendere intelli=
gentiam invisibilem, quam omnia regit, et
[illegible]bernat. Praeter quam quod tandem Mun=
dus totus oppignatur statuere, et concedere ven=
nerationes debitas doctissimis eruditis, quoniam ipsis
[illegible] et erroribus majoris distinctionis, quia unorum
aliorumque ~~[illegible]~~ relinquit nunquam obscu=
rare [illegible]udinem, gloriam, et immorta=
le suum nomen. Revera Homerus est sicut
Achillis [illegible]itus, et [illegible]: Aristotelis etiam
sicut Alexander: Virgilius, et [illegible]tius aeque ac
quam [illegible] simo supra eosdem

Reges

victores, et imperia refert verus sapiens sin=
gularam utilitatem; quoniam quorum memoria
non offert, nisi aliquas jam tr... sitae actiones.
quoties opera litteris auditorum transmittunt, et
in omne aetate faciunt vivere cognitiones, et spi=
ritum suorum scriptorum auctorum.

1310: –
2771: 9
98[illegible]: 8
22:10:
3903:15
8107: 3: 8
8837:18: –
7849: 7: 8

BIBLIOT CIV UDINE

in Senato? Perchè? Perchè ne suoi orti fa una festa natalizia: ed a chi? non ne nominerò alcuno. Immaginatevi ad un Formione, ad un Gnatone, ad un Ballione? o vituperio esecrabile di questo uomo! o impudenza, libidine, e sfacciatezza da tacersi! E quando che tu avresti un tuo vicino principe tra i senatori, e un cittadino sì grande a consigliare, e tu gli hai riferito nulla della Rep., ma hai riferito a quelli, che non hanno propria casa, e che spogliano la tua? veramente il tuo consolato fu salutevole, ma il mio fu pernicioso. Tu hai perduto il rossore con la vergogna insieme, che hai osato di dire ciò in qual tempo, nel quale io consigliava il Senato, che una volta fiorendo reggeva tutto il mondo, e dove hai tu collocato uomini grandissimi armati? Ma ancora hai osato dire, (e che non osi di dir mai tu?) essendo io console, che il colle capitolino era pieno di schiavi armati. Certamente io ho violentato il Senato, acciocchè sanzionasse sì infami decreti. O infelice, ossia che quelle cose non ti siano note, imperciocchè tu nulla conoscesti di buono, ossia che le siano, con qual sfrontatezza tu non parlavi appresso di quelli sì insigni uomini? imperciocchè qual cittadino Romano! qual nobile giovane! tolto te per altro? Chi di qualunque ordine, che non si ricordasse di essere cittadino, essendo il Senato in questo tempio, non lo fu nel colle Capitolino? chi fu che non desse in nota il suo nome, quantunque non vi fossero bastanti amanuensi, ne tavole per potersi registrare. Imperciocchè manifestandosi uomini malvagi ad esterminio della Rep. tol